TORINO
Anno 78 Num. 14
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDÌ
16 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 45 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-659 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88 Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 54. — C.C.P. N. 11560.

A 150 KM. DA SINGAPORE

I nostri convogli continuano a raggiungere intatti la Libia

Un'altra formazione navale, attaccata da aerei nemici, ne ha abbattuti due proseguendo senza alcun danno verso la mèta

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 592:

Nella zona di Sollum l'intensificata azione di fuoco ha consentito al nemico di occupare la zona sul mare. Continua la tenace resistenza dei nostri capisaldi principali.

Forze aeree italiane e tedesche hanno svolto attività esplorativa e battuto con buon successo attrezzature portuali e centri di comunicazione delle retrovie nemiche.

Alcune bombe sganciate da apparecchi inglesi nella regione tripolina non hanno causato danni importanti: nessuna vittima.

Favorevoli risultati sono stati conseguiti da rinnovate operazioni aeree contro gli apprestamenti bellici di Malta.

Un nostro convoglio navale, attaccato da velivoli avversari, ha proseguito la sua rotta senza subire perdite di sorta; due degli apparecchi attaccanti sono precipitati colpiti dai marzi contraerei.

Al largo della Sicilia

Tre « Hurricane » che inseguivano bombardieri tedeschi reduci da Malta, abbattuti dai nostri caccia

Berlino, 15 gennaio.

Un corrispondente di guerra del *D.N.B.* manda il seguente resoconto di un combattimento aereo svoltosi il giorno 13 nel cielo della costa siciliana, a dimostrazione della perfetta collaborazione tra l'aviazione italiana e quella germanica.

Una pattuglia germanica di bombardieri che aveva partecipato ai continui attacchi aerei italo-tedeschi su Malta, era stata inseguita, nel suo volo di ritorno verso le basi di partenza, da numerosi cacciatori britannici. Gli equipaggi tedeschi erano riusciti a sfuggire agli attacchi degli *Hurricane*; mettendo i motori al massimo regime, i piloti tedeschi avevano già quasi raggiunto le coste della Sicilia, quando il comandante dei bombardieri germanici scorse una formazione di cacciatori italiani che veniva incontro ad alta quota. I tedeschi, allora, rallentarono la loro velocità, attirando ancora più vicini tre degli apparecchi inglesi inseguitori. Questi, aprendo un nutrito fuoco di mitragliatrici, stavano per raggiungere i bombardieri germanici, quando, dalle nubi, sbucarono i cacciatori italiani, i quali si precipitarono sugli *Hurricane*. Dopo breve combattimento, due di questi ultimi erano abbattuti ed il terzo, dopo aver tentato invano di fuggire, veniva colpito a morte dai piloti italiani e precipitava in mare.

Calorose accoglienze magiare a Ciano

L'appassionato saluto del popolo budapestino al Ministro degli Esteri italiano - Lungo e cordialissimo colloquio col Reggente - La tradizionale amicizia italo-ungherese esaltata nei brindisi al pranzo d'onore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 15 gennaio.

Il Presidente Bardossy, nel brindisi che ha rivolto stasera al conte Ciano, ha espresso con belle parole il sentimento ungherese per l'Italia e gli italiani, un sentimento che la folla aveva festosamente manifestato questa mattina all'arrivo del Ministro degli Esteri d'Italia.

Il conte Ciano, rispondendo al Capo del Governo ungherese, ha riaffermato le idee che animano la politica italiana e non ha mancato di apprezzare giustamente il sentimento del Governo e del popolo ungheresi, calorosamente ricambiato dal Governo e dal popolo italiani.

I due discorsi appunto manifestano una idea essenziale che la stampa magiara riecheggia ampiamente: l'Ungheria non può perdere l'amicizia così stretta con l'Italia, senza rischiare la sua crescita e la sua fortuna; l'Italia ha bisogno dell'Ungheria per la sua politica danubiana e balcanica, per la sua espansione nell'Europa Centrale.

A parte il programma ufficiale, che del resto non è stretto nelle fredde maglie del protocollo ma è anch'esso cordiale e intimo, l'accoglienza che la Capitale ungherese ha fatto al conte Ciano merita un particolare rilievo. Ciano è ormai una vecchia conoscenza degli ungheresi, è stimato e amato come un vecchio e caro amico che ha dimostrato la sua amicizia, animata da profonde ragioni storiche e politiche, nei due arbitrati di Vienna dei quali egli è stato uno degli artefici principali. Il nome di Ciano è legato appunto agli avvenimenti più decisivi della storia ungherese di questi ultimi anni, è popolare in tutto il Paese. Così l'annuncio della visita del Ministro degli Esteri d'Italia ha suscitato un grande entusiasmo ed il suo arrivo una vasta dimostrazione di simpatia.

Il tè al Parlamento

Malgrado la neve ed il freddo, le strade si sono riempite di folla; e dove Ciano è passato, la folla lo ha acclamato lungamente come l'ha acclamato nel pomeriggio tra una visita e l'altra.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bardossy l'aspettava alla stazione con tutti i Ministri e gli alti funzionari della Presidenza e del Ministero degli Esteri. C'erano anche il Ministro di Germania, il Ministro del Giappone, tutti i rappresentanti delle Nazioni del Tripartito, i funzionari della Legazione d'Italia, gli addetti militari, la rappresentanza del Fascio.

Il conte Ciano è arrivato alle 10. Al seguito aveva il Ministro d'Italia Anfuso che è andato ad incontrarlo alla frontiera, il Ministro Vitetti, il Principe Del Drago, il dott. Pansa, il dott. Bella, il barone Farace, tutti del Ministero degli Esteri. Il Presidente Bardossy gli si è fatto incontro dandogli il primo saluto del Governo e della Nazione ungherese; poi il conte Ciano ha passato in rivista il battaglione d'onore e infine s'è fatto presentare i Ministri e i funzionari magiari. All'uscita, mentre le musiche suonavano gli inni italiani, la folla, una folla densa, ammassata in una grande piazza e trattenuta dai gendarmi a cavallo, l'ha lungamente acclamato; e le acclamazioni l'hanno seguito per tutta la strada dalla stazione all'albergo.

Poco dopo l'arrivo, il conte Ciano ha fatto visita al Reggente che l'ha trattenuto poi a colazione. Il colloquio con il Reggente è stato lungo e cordialissimo. Ha fatto visita anche al Presidente del Consiglio che, nel pomeriggio, gliel'ha restituita all'albergo trattenendosi in una conversazione politica. Più tardi il conte Ciano è stato ricevuto in Parlamento dove gli è stato offerto un tè. Qui ha conversato con i presidenti delle due Camere e con numerosi senatori e deputati che l'hanno accolto con una calda manifestazione di simpatia e con arrossicanti applausi. La sera c'è stato pranzo alla Presidenza del Consiglio.

Il brindisi di Bardossy

Il Presidente Bardossy ha rivolto al conte Ciano questo brindisi:

« Signor Ministro.

E' per me particolarmente gradito porgere, nella Vostra persona, il mio cordiale benvenuto al Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia.

Voi, Eccellenza, non siete più uno straniero per Budapest: conoscete già il nostro Paese e il nostro popolo e certamente siete già convinto della sincerità dell'amicizia e della profonda stima che ogni ungherese nutre per la Vostra persona. Questa schietta amicizia e questa stima si rivolgono al fedele e valoroso collaboratore del Grande Uomo di Stato che regge ormai da molti anni i destini d'Italia.

« La Vostra visita, Eccellenza, ricopre nel mio pensiero la visione storica della relazioni italo-ungheresi. Furono appunto i sacerdoti italiani a convertire i magiari al cristianesimo e a inquadrarli nella civiltà occidentale. Era la terra italica a darci la degna successione all'estinta dinastia degli Arpad. Nelle vene degli Angiò scorreva il sangue della regina Maria di Ungheria e il loro regno portava già nel XIII secolo il primo fiorire della comunanza spirituale dei due popoli. Nei '400 le relazioni fra l'Italia e l'Ungheria rifiorirono magnificamente. Scienziati, artisti, umanisti, artigiani italiani ci portarono lo spirito di quell'umanismo particolare il quale, pur nella sua fondamentale magiarità, porta tante caratteristiche affinità latine. Tale spirito umanistico visse poi per dei secoli e a documentarlo voglio accennare alla lingua latina usata in ogni comune fino alla metà del XIX secolo. Come queste relazioni culturali esercitarono costantemente la loro azione fecondatrice, così nel campo politico Italia e Ungheria si trovano rinnovate nell'amore appassionato della libertà nazionale e dell'indipendenza statale.

Nei ranghi dei liberatori di Buda numerosi furono gli italiani che versarono il loro sangue e furono pure gli italiani che offrirono più tardi il loro valido contributo all'opera di ricostruzione. Così pure nel '48 quando la nazione ungherese corse alle armi nella difesa della sua indipendenza, del sacro suolo della patria e dei diritti aviti, l'Italia fu ancora una volta presente con i legionari di Alessandro Monti. Nobile lotta, che vide italiani e ungheresi combattere insieme per l'ideale comune. E quando nel glorioso periodo del Risorgimento lo spirito italiano si rifece per costituire l'Italia unita, fra i Mille di Marsala furono presenti anche allora altri ungheresi. Questi sentimenti, ispirati al comune ideale di libertà, sono rimasti sempre presenti nelle relazioni fra i nostri due Paesi.

Fu con questo spirito che il Grande Duce del Fascismo pronunciò la storica frase, che i Trattati di pace non possono essere la tomba delle Nazioni, frase, questa, che fece palpitare di emozione e di gratitudine i nostri cuori. Infine questo stesso spirito si manifestò in modo luminoso quando gli arbitrati di Vienna ci restituirono gran parte di quello che per mille anni fu il Regno di Ungheria. Agli arbitrati di Vienna, Voi, Eccellenza, partecipaste come arbitro sereno e leale conquistando-Vi, con la Vostra opera, la gratitudine perenne degli ungheresi, della quale, ancora una volta, lo desidero darVi atto. Questa tradizione di amicizia ormai più volte secolare, è per noi impegno di un felice avvenire e determina in noi la ferma convinzione che Italia e Ungheria si troveranno sempre unite nell'ideale comune.

Oggi l'Ungheria ha ancora una volta assunto la spada e sta di nuovo al suo posto di combattimento.

A fianco delle sue grandi alleate, l'Italia e la Germania, essa combatte per la causa della civiltà europea. Infatti come già tante volte nella nostra storia si sono mosse dall'Oriente le forze della distruzione sociale e dell'ateismo, e come tante volte nel passato italiani e ungheresi fianco a fianco fanno rifulgere il loro valore e la loro ferma volontà di vittoria. In questa guerra epica per la difesa comune noi siamo profondamente convinti che la Provvidenza coronerà le nostre bandiere con l'alloro della vittoria, e che la vittoria così conquistata ci permetterà la realizzazione di quel mondo nuovo, mondo di Nazioni affratellate nell'indipendenza e nella dignità in cui non fede incrollabile noi confidiamo.

Il successo e la benedizione di Dio non ci possono mancare per il raggiungimento di questa alta mèta. E' con questi sentimenti che io Vi ripeto, Eccellenza, il mio benvenuto e levo il bicchiere alla salute della Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, Vostro augusto Sovrano, e quella del Duce del Fascismo, alla prosperità dell'amica Nazione italiana e al Vostro benessere personale ».

La risposta di Ciano

L'Eccellenza Ciano ha così risposto:

« Eccellenza, Vi ringrazio molto cordialmente delle parole di saluto che avete voluto rivolgermi e delle espressioni di amicizia che avete avuto per la mia persona. Non ho bisogno di dirVi quanto i vostri sentimenti siano da me sinceramente apprezzati e profondamente ricambiati nella gioia che ho di ritrovarmi con Voi in questa nobile terra d'Ungheria dove mi sono sempre state riservate accoglienze così spontanee e vibranti e che hanno lasciato in me un ricordo indelebile. Ma più di tutto Vi ringrazio di quanto Voi avete detto dell'Italia e del Duce. Le Vostre parole avranno una eco profonda nel cuore del popolo italiano, il quale sa come esse intimamente corrispondano ai sentimenti della vostra generosa nazione ed all'antica provata amicizia che unisce i nostri due Paesi.

« Voi sapete che questa amicizia ha costituito sempre uno dei capisaldi della politica estera italiana. Gli anni e gli eventi non hanno fatto che stringerla e rafforzarla provando come essa sia radicata nello spirito dei due popoli e come la politica seguita dai nostri Governi risponda alle fondamentali esigenze storiche dell'Ungheria e dell'Italia.

« Con nobili parole Voi avete rievocato, Eccellenza, la lunga storia dei rapporti italo-ungheresi e avete in essa come la nostra solidarietà abbia le sue origini in legami che furono stretti fra i nostri due Paesi agli albori stessi della civiltà moderna, così profondamente permeata dallo spirito immortale delle tradizioni italiane. Non interessi contingenti, ma una forza ideale ha più volte uniti, nel corso dei secoli, ungheresi e italiani, quella forza ideale che solo si attinge dalla coscienza di operare e di combattere per i supremi valori della vita. Per questi scopi noi siamo di nuovo in armi. La guerra che a fianco della nostra grande alleata, la Germania, noi combattiamo, non può non richiamare ai nostri spiriti le lotte sostenute nei secoli, nelle quali l'Ungheria ebbe già tanta parte per allontanare dalla nostra terra la pressione minacciosa delle forze distruggitrici che hanno tentato di assalire e di disolvere la struttura etica dell'Europa.

Ora noi abbiamo di nuovo ingaggiato la lotta per riscattare la nostra libertà, preservare le nostre tradizioni, restaurare l'unità morale dell'Europa che fu profondamente intaccata quando nella comunità civile delle nazioni di occidente penetrò quel sinistro elemento barbarico che è chiamato il bolscevismo. La guerra nella quale i nostri Paesi sono impegnati non conosce precedenti per ampiezza e asprezza nella storia del mondo. Ma nessuna guerra ha mai avuto obiettivo altrettanto alto e decisivo. Poichè, mentre combattiamo per annientare la cupa minaccia costituita dalle armate rosse da anni in aggiunto per piombare sull'Europa, contemporaneamente affrontiamo e ci prepariamo a debellare gli imperi democratici i quali, chiusi in una egoistica concezione dei loro interessi, hanno negato l'unitarismo dei nostri ideali, hanno sbarrato il cammino dei popoli giovani ed hanno determinato la inevitabile guerra. Questa lotta, nella quale ungheresi e italiani combattono in fraternità di armi e di sacrificio, noi sosteniamo e sosterremo con incrollabile decisione, fedeli alla missione storica che con la Germania, col Giappone e con la altre potenze alleate ci siamo assunte. E' certo che il valore dei nostri Eserciti ed il genio dei nostri Capi assicureranno a noi la vittoria e al mondo la giusta pace. E' con questo auspicio e con i profondi sentimenti di amicizia che mi legano all'Ungheria, che io levo il bicchiere in onore dell'Altezza Serenissima il Reggente, alla prosperità e felicità del Popolo magiaro e alla Vostra salute, Eccellenza, e della Vostra gentile consorte ».

I discorsi esaltano dunque l'amicizia e la collaborazione fra l'Italia e l'Ungheria, una amicizia e una collaborazione che hanno radici lontane e profonde, nella terra più segreta dei due Paesi; e riaffermano la lucida volontà delle due Nazioni di marciare strettamente unite fungo la via tracciata dall'Asse all'Europa che è la via della sua salvezza e della sua vittoria, e di distruggere le forze del male.

Necessità storica

Le parole di Ciano e di Bardossy sono lo specchio dell'anima dei due Popoli e sono una severa, umana risposta al folle contratto anglo-americano di consegnare l'Europa al bolscevismo, una risposta che è sostenuta dalla fratellanza d'armi del Popolo italiano e del Popolo magiaro.

I giornali continuano ancora oggi a svolgere i temi antichi e nuovi dell'amicizia italo-magiara; ricordano con ampiezza di particolari le numerose prove di fiducia, di lealtà, di giustizia, che Mussolini ha dato all'Ungheria gli atti così decisivi ai quali ha preso parte essenziale il conte Ciano; e tutti insistono nell'affermare la necessità storica, morale, umana, della collaborazione dei due Paesi, per l'uno dei quali, l'Ungheria, questa collaborazione è assolutamente vitale. E', insomma, un vasto coro che i giornali magiari intonano all'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria, un coro che prende il motivo dalla visita del Ministro degli Esteri d'Italia al quale sono dedicati particolari accenti d'ammirazione. Ogni volta che si viene in Ungheria per avvenimenti come questo, la gentilezza, la sincerità, l'ardore del popolo ungherese, lietamente sorprendono, pure non essendo nuovi al cuore degli italiani.

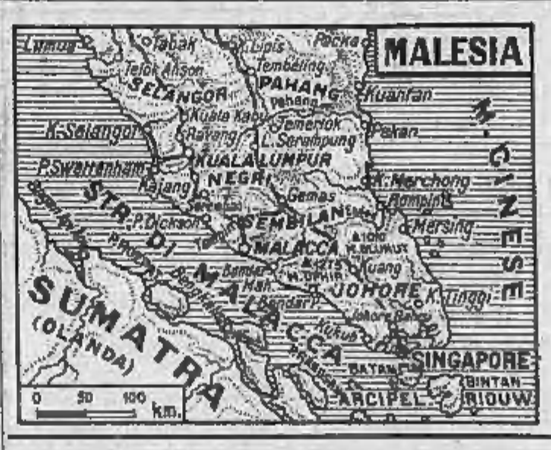
Alfio Russo

CIANO

BARDOSSY

I BRITANNICI IN ROTTA

Ieri sono cadute altre 5 città della Malesia:



MALACCA SEREMBAN GEMAS TAMPIN P. DICKSON

LA SITUAZIONE

● Il viaggio del Conte Ciano a Budapest, le calorose accoglienze del popolo e delle autorità magiare rivestono un significato che va inquadrato nella drammaticità del momento storico attuale. La nuova Europa, l'Europa delle Rivoluzioni di Italia e di Germania, è impegnata nella lotta gigantesca contro il bolscevismo e contro i suoi complici: è l'ora in cui essa deve dare e dà la prova più luminosa, nella grandiosità degli sforzi e dei sacrifici, della sua energia di combattimento, della sua capacità di ricostruzione. L'Ungheria è in linea nello spirito e nelle armi; per le sue tradizioni secolari il baluardo della civiltà europea, per le umiliazioni subite dal mondo demoplutocratico di Versaglia, per le aberrazioni crudeli dell'esperimento giudeo-bolscevico di Bela Kun, l'Ungheria è fiera di trovarsi al suo posto a fianco delle Potenze dell'Asse. La propaganda nemica non ha risparmiato nemmeno la nazione ungherese inventando tendenze e contrasti in una politica coerente e rettilinea; gli incontri del nostro Ministro degli Esteri coi dirigenti del governo magiaro sono la più chiara documentazione di una solidarietà che manifestatasi attraverso tante prove sul terreno politico, ha avuto modo nella campagna di Russia di cementarsi col cameratismo d'armi in un comune sacrificio di sangue.

● La presunta ritirata strategica inglese in Malesia è in verità una rotta; i giapponesi avanzano con tappe quotidiane di 40-50 chilometri; i sultanati vengono inghiottiti l'uno dopo l'altro; Seremban, Tampin, Gemas, Malacca, tutti centri di grande importanza per questo o quel motivo, sono stati occupati in un sol giorno. E' una valanga che non crediamo possa trovare ostacoli seri fino al mare, dinanzi all'isola su cui è la piazzaforte di Singapore. Qualsiasi previsione ottimista è superata dalla realtà. Oggi i nipponici sono separati dall'isola di Sumatra da un braccio di mare di poche decine di miglia! L'ipotesi più probabile è che presto molte forze rimaste libere dalle operazioni in Malacca si rovescieranno a Sumatra, il cui possesso avrà due grandi movimenti di irradiazione, l'uno per far crollare la linea delle Indie Olandesi, nella sua giuntura a Giava, l'altro per portare in grande stile la guerra nell'Oceano Indiano. Questa seconda prospettiva avrà ripercussioni immense nella fisionomia generale del conflitto che gli anglosassoni vorrebbero graduare con un semplicismo che ebbe già il suo fiasco nell'intervento di Tokio ma che sembra inguaribile per una mentalità come quella di Roosevelt.

● Prima battere l'Asse in Europa e nell'Atlantico, poi occuparsi dell'Asia Orientale! Questo sarebbe stato il programma dei colloqui di Washington. Ma oltre la sua errata impostazione basilare data la incapacità di sconfiggere le forze italo-tedesche, il piano è chimerico per le tremende reazioni che sta suscitando; tutti protestano e invocano aiuti, Australia, Insulindia, Ciang Kai Scek; c'è un'aria di confusione e di ribellione che i continui successi giapponesi aumenteranno. E il fermento si aggrava nelle stesse metropoli dove i plutocrati dello stagno, della gomma, dello zucchero vedono le loro azioni mutarsi in carta straccia. Churchill e Roosevelt non potranno resistere a tante pressioni e finiranno coll'inviare rinforzi. Ma dove li prenderanno?

● Malta è in istato continuo di allarme aereo; i convogli verso la Libia passano. I due fatti sono in stretta relazione. I giornali stranieri da parecchi giorni discutono sull'eventualità di un attacco all'isola mediterranea; ma basta l'opera di neutralizzazione delle basi aeronavali in rapporto alle linee di comunicazione fra l'Italia e la Quarta Sponda per dimostrare l'immensa importanza dei bombardamenti di Malta nell'economia della battaglia mediterranea.

a. s.

Gli inglesi fanno saltare la diga di Singapore

Altre dure perdite inflitte dai giapponesi alle flotte anglo-americane: due sottomarini e quattro piroscafi affondati, tre catturati

Tokio, 15 gennaio.

Stasera il Quartier Generale giapponese ha diramato il seguente comunicato sulle operazioni in Malesia:

« La notte scorsa, forze nipponiche lanciate all'inseguimento del nemico in fuga lungo la costa occidentale della penisola di Malacca hanno raggiunto la città di Malacca. Anche la città di Gemas, importante nodo ferroviario, si trova ora dentro le linee nipponiche ».

Altri comunicati informano:

« Sommergibili giapponesi operanti nelle acque delle Indie olandesi hanno affondato stazzate quattro navi nemiche stazzanti complessivamente 37 mila tonnellate.

« Unità navali nipponiche incrocianti nelle medesime acque hanno catturato tre vapori mercantili per 4 mila tonnellate complessive.

« Unità navali, con la cooperazione dell'aviazione, hanno affondato, nel Pacifico, il 9 gennaio, due sommergibili nemici.

« Distaccamenti di fucilieri della Marina, operanti nell'isola di Celebes, hanno completato, il 13 gennaio, l'occupazione di tutte le basi terrestri ed aeree del nemico nella zona di Minahassa, nella parte settentrionale dell'isola di Celebes.

« Le forze giapponesi hanno catturato numerosi carri armati, cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni, e altro materiale bellico.

« Forze aeree nipponiche hanno bombardato un gruppo delle isole Molucche, compresa Ambolna, e un secondo gruppo di isole della Nuova Guinea, distruggendo e incendiando opere militari vitali.

« Il 12 gennaio, aerei nipponici hanno attaccato la base d'idrovolanti di Molonedale, nella baia di Tomaika (Celebes), distruggendo nove aviorimesse e due caserme. A Ternata, nel gruppo delle Molucche, sono stati distrutti due grossi magazzini e sono stati provocati incendi in cinque punti diversi ».

Un comunicato sulle operazioni nelle Filippine annuncia:

« E' stato fortemente danneggiato un aerodromo nemico nella parte occidentale dell'isola di Luzon. E' stato distrutto un aeroplano da combattimento «Curtiss».

In base al primo comunicato di stasera, nelle ultime 24 ore i giapponesi, travolte le resistenze britanniche, hanno occupato cinque città della Malesia, alcune delle quali raggiunte ed investite ieri: Malacca, Seremban, Porto Dickson, Tampin e Gemas. L'avanzata prosegue nel territorio dello stato di Johore. Le avanguardie nipponiche sono ormai a 150 chilometri da Singapore.

30 mila britannici stanno per essere accerchiati

Saigon, 15 gennaio.

Le truppe nipponiche che hanno varcato i confini del sultanato di Johore sono costituite da tre colonne avanzanti, rispettivamente, lungo la costa occidentale, lungo quella orientale e al centro della penisola, lungo la linea ferroviaria che conduce a Singapore. Queste colonne, convergenti in direzione della roccaforte britannica, si avvicinano sempre più ed hanno già ridotto notevolmente la lunghezza del fronte, il quale non dista ormai che 153 chilometri dall'estremo lembo meridionale della penisola. Negli ambienti militari giapponesi si valutano a 30 mila i soldati britannici in procinto di essere accerchiati.

Il panico si è impadronito delle popolazioni dello stato di Johore, che sono in fuga verso Singapore. Questo esodo in massa ostacola i movimenti delle truppe anglo-australiane che si ritirano e che sono ricche a metodi brutali per arrestarlo. L'abbattimento degli abitanti di Singapore per l'inadeguatezza delle forze anglo-australiane a difendere la Malesia e l'insufficienza dei mezzi aerei che dovrebbero proteggere la città, è profondo.

A Singapore gli inglesi hanno iniziato la distruzione della diga che lega la città a Johore e sulla quale passa la linea ferroviaria e la strada che unisce Singapore alla terraferma. Sulla diga passa anche l'unico acquedotto che alimenta Singapore e la sua distruzione significa segnare un tragico destino ad un milione di indigeni che vivendono nell'isola, perchè i serbatoi dell'acqua, dato il clima, sono insufficienti ad assicurare la alimentazione idrica della città.

Si apprende che a Kuala Lumpur è stato calcolato il seguente bottino: 50 mila cannoni per armi da fanteria, 3500 proiettili per bombarde, 1500 proiettili d'artiglieria contraerea, 1200 proiettili da 140 mm., 50 mila sacchi di riso, 250 vagoni merci, 25 locomotive e ingenti quantità di zucchero.

L'agenzia Domei, nel suo riepilogo giornaliero informa che gli inglesi si apprestano a difendere disperatamente la così detta linea Paconali, che si estende per circa 200 chilometri lungo l'estremo lembo di terra della penisola di Malacca. Le forze giapponesi che operano lungo la costa occidentale hanno occupato il nodo ferroviario di Gemas che conduce direttamente a Singapore, lungo il lato meridionale dello stato di Negri Sembilan. Anche Porto Dickson è stato occupato. Contemporaneamente l'ala sinistra delle forze giapponesi ha avanzato fino a raggiungere una zona a 275 km. a nord-est di Singapore.

Una violenta offensiva è stata sferrata contro le truppe britanniche, che si ritirano intorno a trentamila uomini, che hanno il compito di opporre l'ultima difesa prima della caduta di Singapore.

In trentasette giorni le forze nipponiche hanno coperto una distanza di oltre mille chilometri, superando un terreno difficilissimo per il suo carattere montuoso e per le sue jungle.

Il critico militare del Nici Nici prevede che le truppe imperiali raggiungeranno Singapore fra una quindicina di giorni.

Ieri le isole Riouw, che si trovano di fronte a Singapore, sono state violentemente attaccate dall'aviazione giapponese.

FILIPPINE

L'isola Grande occupata

Tokio, 15 gennaio.

Nelle Filippine, nella baia di Subic sulle coste della penisola di Bataang, è stata occupata l'isola Grande, che faceva parte del sistema difensivo di Olongapo-Corregidor. Anche qui sono stati catturati, oltre a notevoli quantità di munizioni, sedici cannoni, dei quali otto di grosso calibro. La resistenza americana si va affievolendo, non essendo che il generale Max Arthur si vanti di avere costruito una solida linea di difesa.

AL LARGO DI LONG ISLAND

PETROLIERA DI 9.500 TONN. SILURATA ED AFFONDATA

Il sottomarino ha colpito la grossa unità americana ad un'ora di navigazione dalla costa degli S. U.

Roma, 15 gennaio.

Un comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti informa che la petroliera nord-americana Nornes è stata silurata a 60 miglia a sud di Block Island (Nuova Inghilterra) e sia lentamente affondando. La Nornes stazzava 9577 tonnellate.

Successivamente si è appreso che la petroliera è colata a picco poco dopo. L'equipaggio ha preso posto nelle scialuppe e, data la breve distanza dalla costa, è riuscito tutto a salvarsi; solo due marinai sono morti. La petroliera batteva bandiera panamense.

Block Island è un'isoletta a pochi chilometri dalla costa atlantica degli Stati Uniti, tra la sponda di Long Island e la costa dello stato di Rhode Island. Il fatto che il siluramento sia avvenuto a così breve distanza dai maggiori porti nord-americani, dimostra che il contrabloccio dell'Asse raggiunge le coste del Nord America e non esita ad attaccare il nemico nelle stesse acque territoriali statunitensi. Le sessanta miglia a sud di Block Island precisate dal comunicato di Washington confermano che la grossa petroliera era a solo poco più di un'ora di navigazione dalla terraferma e appena al di fuori del raggio d'azione delle batterie costiere nord-americane. Da ciò appunto che il territorio di Long Island accompagnava verso sud la rotta seguita dalla petroliera.

CRONACA CITTADINA

Ferite rimarginabili nell'orario delle comunicazioni secondarie

Per concludere il nostro rapido esame alla situazione ferroviaria di Torino, dopo le ultime soppressioni di treni e la riduzione di un altro rimpasto — esame condotto ancora sulle tre linee principali di Milano, di Genova-Roma e di Savona-Ventimiglia — ci rimane da accennare brevemente alle comunicazioni minori.

Sulla Torino-Cuneo-Ventimiglia il servizio, dati i tempi, va ritenuto soddisfacente nel primo tratto, se si eccettua la mancanza in entrambi i sensi di qualsiasi treno di secondo mattino. O alle 7, o verso le 13. Ben più complicato, ad ogni modo, è il raggiungere i paesi minori della Val Vermenagna, tra Cuneo e S. Dalmazzo di Tenda, non serviti dai diretti. Dei tre accelerati, uno parte da Torino alle 4,30, ed esige trasbordo a Fossano; l'altro nasce a Cuneo, senza coincidenze; il terzo lascia Torino alle 14,55 per giungere verso le 20, dopo una marcia da tartaruga, sino a Cuneo e un'ora e mezza di sosta in quella città. Si gradirebbe che, quanto meno, il 1095 venisse tardato di una quarantina di minuti e posto in continuazione del 2095 da Torino; e che il 1098 nascente da Fossano, in continuazione del diretto già proposto per la Torino-Savona, la partenza da Porta Nuova verso le 16,50: le due ore di posticipo sarebbero tutte guadagnabili, fermo l'orario attuale del 1095 da Cuneo in su.

In senso inverso, non si comprende perchè l'unico diretto giornaliero da Ventimiglia, il 220 delle ore 7, debba morire a Cuneo, dove si rinuncerebbe certo al 1098 delle 14,55 (duplicato del 224 delle 13,14) per un treno mattutino in continuazione del 220.

La linea di Aosta sinora non è stata toccata: naturalmente gli interessati con le loro sei coppie giornaliere di treni, stanno... tremando al pensiero delle nuove probabili se pur lievi falcidie, che pare interverranno ancora a breve scadenza, mentre evidentemente il rimpasto organico del materiale superstite non si potrà avere che con l'orario estivo del maggio. Non è facile su questa linea sopprimere una coppia senza toccare le altre: se il sacrificio sarà inevitabile, confidiamo che almeno giungerà... indolore. Come proposta in prevenzione riteniamo che, inserito il 1181 sul nuovo accelerato proposto verso le 4,40 per la Torino-Milano, e così ritardato di tre quarti d'ora sulla Chivasso-Aosta, se un treno ha da cadere cada il 1183 (inserito sul 271 delle 5,06, in arrivo ad Aosta alle 9,10), anticipato da un anticipo di circa tre ore del diretto 263, che partendo da Porta Susa alle 6,40 giungerebbe ad Aosta alle 9,43. A sua volta, l'attuale 3171 Chivasso-Ivrea, e il 1185 Ivrea-Aosta, potrebbero fondersi in un unico accelerato in partenza da Torino verso le 9, per il servizio locale di seconda mattina, raccogliente a Chivasso la prima coincidenza da Milano col 192, e in arrivo ad Aosta verso le 13.

In senso inverso riteniamo possibile rendere diretto anche tra Aosta e Ivrea il 262, con partenza verso le 8,40 e arrivo a Torino inalterato; fondere il 1184 e 1188 in unico treno in arrivo a Torino verso le 15; anticipare di tre quarti d'ora il 1158 di rendicio diretto, per la coincidenza a Chivasso sul 417 per Milano, con arrivo a Torino verso le 19; fare del 256 un accelerato serale di chiusura.

Sulla Torino-Aosta, ora ch'è soppresso il 206 Milano-Domodossola, riteniamo indispensabile un aggiornamento del già coincidente 1295 sulla Santhià-Arona, che ora viaggia a vuoto come il precedente 1291; sia cioè ripristinato in sua vece il diretto 271 pomeridiano, con partenza da Torino verso le 14,30, ed arrivo ad Arona poco prima delle 17,30, in coincidenza coll'utile accelerato 1426 Arona-Domodossola. In senso inverso, il 1292, doppione del 1290 nelle comunicazioni locali e del 4013 via Novara nelle comunicazioni Verbano-Torino, merita di essere ritardato in partenza da Arona in coincidenza col 1423 da Domodossola, con arrivo a Torino verso le ore 12.

A cavallo di questa linea è il caso di segnalare che la Borgomanero-Orta-Omegna-Domodossola è rimasta con tre coppie di treni, dalle cinque che possedeva, perdendo praticamente ogni utile contatto con Torino: primato delle riduzioni nelle linee piemontesi.

al. far.

Istituto di Cultura Fascista

Una manifestazione italo-germanica

Il raduno di guerra che avrà luogo al «Balbo», domenica 18 corrente, alle ore 10,30, sarà dedicato dalla Sezione dell'Istituto di Cultura fascista all'esaltazione della fraternità d'armi e di spiriti italo-germanica. Parlerà Italo Balbetti sul tema: «Un mondo che crolla». Seguiranno documentari italiani e germanici. Ingresso libero e gratuito.

COMUNE DI TORINO

15 Gennaio 1942-XX

NATI	22
MORTI	36
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

Nuovi Giuseppe, a. 70, da Torino, str. del Magro 107 - **Zanni Luigi**, a. 92, da Valenza, c. Italia 126 - **Bono Giorgio Bonaventura** ved. Milano, a. 81, da Chieri, v. Vasciglia 34 - **Pirlo Giovanni Batt.**, a. 76, da Verzuolo, via Cosella 13 - **Castagneri Paolo**, a. 44, da Torino, v. S. Secondo 58 - **Bernardo Erminia** ved. Cresto, a. 78, da Torino, v. XX Settembre 45 - **Balocchi Giuseppe**, a. 73, da Torino, v. Cavour 51 - **Perrone Ernesto**, a. 3, da Torino, v. Cuneo 65 - **Lampiano Clemente**, a. 77, da Torino, str. Val S. Martino 1 - **Giorgis Lucia** ved. Navarina, a. 80, da Trofarello, v. Mazzini 1 - **Sabbo Ottavia** ved. Gerrone, a. 80, da Torino, v. Po 24 - **Manchiaricini Felicita** ved. Enrico, a. 87, da Cocio Cas., v. Damiano 1 - **Gelso Antonio**, a. 66, da Torino, str. Cantalupo 109 - **Gerotti Maria** ved. Fusello, a. 86, da Torino, v. Mercanti 26 - **Cinqui Rignoli Cleto**, a. 69, da Bologna, v. Palermo 142 - **Calandrini Ottavio**, a. 3, da Torino, v. Barolo 8 - **Cerra Stefano**, a. 70, da Torino, c. II, degli Abruzzi 69 bis - **Mercadi Vittoria** m. Giofel, a. 55, da Montecompatri, v. Nazioni 1 - **Balsamino Carlotta** ved. Pistella, a. 80, da Nizza Monf., v. Principe Amedeo 24 - **Tessa Andrea**, a. 67, da Torino, v. Garibaldi 27 - **Salino Giuseppe**, a. 62, da Borgo Vercelli - **Rinaldini Cirillo**, a. 59, da Vill - **Vallino Marianna-Antonietta** m. Pellegrino, a. 56, da Chialamberto - **Casagrande Andrea**, a. 58, da Pieve di Soligo - **Galiero Lorenzo**, a. 51, da Barge - **Vidoni Pietro**, a. 71, da Torino - **Brassa Antonio**, a. 50, da Campobello - **Didero Giuseppe**, a. 81, da Vill - **Mainardi Ada** ved. Bonvicini, a. 74, da Robassomero - **Sargenzio Maria** m. Gerli, a. 53, da Locco - **Gilardi Margherita**, a. 67, da Torino - **Gardiero Francesco**, a. 87, da New York - **Falletta Rosa** ved. Sacchetti, a. 55, da Frecco - **Fantini Argia** ved. Cabrina, a. 56, da Gaggio Montano - **Pierlasco Anna**, a. 81, da Crelale - **Lanzetti Emma**, a. 69, da Vigevano.

Il Podestà alla Mostra Ricci

Ieri il Podestà, accompagnato dal vice Podestà Salvadori, ha visitato la mostra del pittore ottantenne Giuseppe Ricci, presso il «Centro d'azione per le arti». Ricevuto dal presidente, gr. uff. Gastaldi, e dal figlio dell'artista, architetto Gianni Ricci, egli si è soffermato a lungo, esprimendo alla fine il suo ammirato compiacimento.

Rapporto del Confederale ai lavoratori del commercio

Domenica 18 corr., alle 10,30 il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, cons. naz. avv. Pasquale Pugliese, terrà rapporto nel teatro Alfieri, ai lavoratori di Torino. Nell'occasione le masse lavoratrici riaffermeranno la loro incondizionata devozione al Duce e la incrollabile fede nella vittoria.

Il 2.o Sabato teatrale

Il 2° «Sabato Teatrale» avrà luogo il 17 corr., alle ore 15,15, al Teatro Carignano, ove la Compagnia Ruggero Ruggeri rappresenterà la commedia in 3 atti *Figure* di Vincenzo Tieri. La vendita dei biglietti (al solito prezzo e secondo il solito orario) ha inizio alle ore 9 di oggi, venerdì 16 corr. al Dopolavoro Provinciale.

La morte di un pioniere della cinematografia

Si sono svolti ieri i funerali di Charles Lépine, regista e tecnico cinematografico, nato a Bordeaux nel 1859 e residente a Torino da più di 50 anni. Era stato collaboratore di Charles Pathé all'inizio dell'attività della «Pathé Films» a Parigi, fu invitato nel 1905 dal pioniere della cinematografia torinese Carlo Rossi a venire a Torino; dove lavorò per la «Rossi e Pineschi» e successivamente per l'«Italia Films». Inventò e fece brevettare parecchie macchine per l'industria cinematografica.

Orario dell'Esattoria Comunale

L'Esattoria Comunale, gestita dalla Cassa di Risparmio, terrà fino al 31 marzo p. v. il seguente orario continuato per il pubblico: giorni feriali compreso il sabato, dalle ore 8,30 alle ore 12,30; dal 16 febbraio al 15 febbraio, dalle ore 8,30 alle ore 18,30; nei giorni di domenica e festivi l'Esattoria è chiusa.

Il pittore De Pisis sabato all'Accademia Albertina

Domani, alle ore 16,45, nel salone dell'Accademia Albertina il pittore Filippo de Pisis terrà una conferenza su «Anima e corpo (pensieri e divagazioni sul disegno)». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Segreteria-Cassa alle Gallerie, in palazzo Carignano, l'Accademia Albertina, alla sede degli Amici dell'Arte, in via Pietro Micca 15.

Per l'acquisto delle uova

Dal 17 al 23 corrente l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 50 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari. Ogni uovo, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite.

Refurtiva ricuperata

Abbiamo dato un cenno della notizia dell'arresto di una intera famiglia di ladri composta dalla madre Angelina Gussoni ved. Cerutti e dai figli Cerrato Giovanni e Celestino fu Giuseppe, nonchè della denuncia a carico di un cognato della donna residente a Biella, annunciando che nel loro alloggio di via Pastrengo era stata rinvenuta molta refurtiva rubata trentatre «polizze» di pegno.

In questi giorni numerosi derubati sono saliti al Commissariato, tra i quali la signora Ernestina Visetti in Mandelli, proprietaria di una villa a Montanaro, la quale aveva riconosciuto la visita, nella notte del 9 dicembre scorso, appunto del Cerrato, i quali le avevano svaligiato la casa asportando biancheria e mobili per un valore di circa 70 mila lire. La signora Mandelli ha regalato alla polizia quella refurtiva. Ma, come abbiamo detto, al Commissariato si trovano ancora trentatre polizze di pegno di oggetti non ancora riconosciuti, in prevalenza tele, lenzuola, tovaglie, peti tende, arnesi, federe ed infinita altra roba per un valore ritrepassante le duecentomila lire.

Accordi italo-tedeschi sulle assicurazioni sociali

Roma, 15 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che dà piena e intera esecuzione ai seguenti accordi stipulati in Berlino tra l'Italia e la Germania il 31 marzo 1941: *a*) accordo per il perfezionamento e la modifica della convenzione sulle assicurazioni sociali; *b*) accordo sull'applicazione dell'assicurazione di malattia in base alla convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali; *c*) accordo per la modifica dell'accordo sull'assistenza in caso di disoccupazione annesso alla convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali, del 20 giugno 1939-XVII; *d*) protocollo relativo all'accordo per il perfezionamento e la modifica della convenzione sulle assicurazioni sociali.

Per gli agenti di cambio

Quali operazioni di borsa possono essere compiute in proprio - Disposizioni cautelative contro le speculazioni

Roma, 15 gennaio.

Si apprende che, fermo restando il principio sancito dalla Legge che agli agenti di cambio è fatto espresso divieto di fare operazioni di Borsa sia direttamente, sia a mezzo di interposte persone, tra cui compresi i componenti la famiglia, i procuratori e impiegati d'ufficio, non è tuttavia escluso che essi possano tenere proprie disponibilità patrimoniali investite in valori mobiliari custoditi in Borsa. Le relative operazioni di investimento e di disinvestimento possono essere effettuate direttamente, purchè siano osservate le condizioni cautelative intese ad evitare che le operazioni stesse assumano comunque un carattere speculativo.

Di regola le compre e le vendite dovranno essere effettuate per contanti e solo nel caso che il mercato non abbia possibilità di operare a contanti, potranno essere effettuate per fine mese, previo deposito rispettivamente dell'intero prezzo o dei titoli.

Restano comunque escluse le operazioni a premio e di riporto, che non costituiscano puro e semplice impiego di denaro. Delle operazioni deve essere preventivamente avvertito per iscritto l'ispettore del Tesoro addetto alla Borsa locale o a quella viciniore dove l'ispettorato risiede, precisando specie, quantità, serie e numeri dei titoli trattati. Nei sei mesi dall'acquisto o dalla vendita, non possono essere effettuate operazioni in senso inverso sulla stessa specie dei titoli, salvo circostanze eccezionali di famiglia o di mercato, da sottoporre preventivamente per iscritto all'ispettore del Tesoro.

Per componenti la famiglia devono intendersi le persone che coabitano e sono a carico dell'agente di cambio. E' altresì consentito che l'agente di cambio possa avvalersi opera di mediazione su titoli tra piazze diverse, attraverso il consueto arbitraggio, purchè bene inteso, le relative operazioni trovino immediata chiusura e siano osservate le seguenti condizioni: 1) l'arbitraggio ad opera dell'agente di cambio non potrà essere effettuato che in grida. Resta di conseguenza vietato all'agente di cambio di trovarsi interposto tra due piazze diverse dalla propria; 2) non oltre un'ora dopo la chiusura delle riunioni di Borsa, dovrà essere inviata all'ispettore del Tesoro locale o a quello addetto alla Borsa viciniore, denuncia delle operazioni in parola eseguite. Il Ministero delle Finanze si riserva, in relazione all'andamento del mercato borsistico, piena facoltà di revocare o sospendere, in qualsiasi momento, tutte o alcune delle concessioni deliberate.

La terza asta a Bolzano di pelli pregiate italiane

Bolzano, 15 gennaio.

Stamane, alla presenza del Prefetto, del Federale e dei rappresentanti dei Ministeri interessati si è aperta a Bolzano la terza asta nazionale di pelli pregiate di produzione italiana. Oltre un migliaio di volpi argentate, visoni e martore degli allevamenti dell'Alto Adige, di Aosta, L'Aquila e Bergamo, sono state oggetto di esame e di apprezzamento da parte di conciatori e commercianti e industriali di pellicce. Domani avrà luogo l'asta.

La morte della domestica colpita con un calcio dal padroncino

Milano, 15 gennaio.

Come s'è dato ieri notizia, la domestica trentaduenne Maria Comelli, da Udine, da poco tempo alle dipendenze della famiglia Longoni, in via Ravizza 16, è stata ricoverata al Policlinico e sottoposta ad urgente atto operatorio. Essa narrava ai medici che venute a lite col figlio quindicenne dei Longoni, Antonio, una stata da questi colpita al ventre con un poderoso calcio. Infatti la Comelli presentava una lesione addominale con probabile perforazione dell'intestino e sospetta minaccia della peritonite. Nonostante il pronto intervento chirurgico, la poveretta, che presentava anche occhiomi in altre parti del corpo, che dichiarò essersi state prodotte da altri componenti la famiglia Longoni, è deceduta durante la notte.

Secondo dichiarazioni della madre del quindicenne Antonio, il ragazzo compì il gesto che doveva avere così gravi conseguenze in un momento d'ira, avendo la Comelli risposto in malo modo alle sue domande ed essendosi la domestica permessa di fare al ragazzo proposte sconvenienti e di strapazzarlo. Di qui la sua reazione.

Accompagnato dal padre, che è il capitano d'aviazione Enrico Longoni, in questi giorni a casa in licenza, e da un avvocato, il giovanetto s'è oggi costituito al Commissariato di polizia, dove ha ribadito l'affermazione delle proposte licenziose, aggiungendo che la Comelli, ricevuto il calcio, non aveva dato immediati segni di sofferenza. I genitori dei Longoni hanno negato in modo assoluto di aver percosso a loro volta nel passato la domestica. Terminato l'interrogatorio, il Longoni Antonio è stato inviato all'istituto Beccaria, sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Falsari in Assise a Genova

Una donna protagonista di un romanzesco episodio

Genova, 15 gennaio.

Alla Corte d'assise si è iniziato oggi un processo complicatissimo che vede imputati dodici spacciatori di monete estere false. Nel 1940 tali Celestino Bensa, d'anni 46, e Giuseppe Cassani, d'anni 46, acquistavano, pel tramite di Graglia e Giuseppe Brista, sterline per 20 mila lire italiane e una parte di esse andava a finire alla signorina Laura Iurizza, che accertava la loro falsità. Mentre il Bensa e il Cassani, che erano rimasti così truffati, ottenevano dall'intermediario Graglia la firma di quattro cambiali di cinquemila lire l'una, a titolo di rimborso del danno, la Iurizza si recava a Genova, dove aveva sede il quartiere dei falsari, e riusciva a identificarli mettendosi d'accordo con essi per l'acquisto di 42 mila lire in valute inglesi. A suo tempo, la donna, intascate le sterline, dichiarava che non avrebbe versato l'equivalente, perchè esso doveva servire a ripagare il danno del Graglia. Uno dei falsari estraeva una rivoltella, ma la Iurizza, più svelta di lui, estraeva a sua volta dalla tasca una pistola scacciacani, e, tenendolo a bada, riusciva ad allontanarsi, salire su un tassì e fuggire. La polizia, informata della faccenda, riusciva a mettere le mani su buona parte dei 12 imputati, i quali sono comparsi oggi davanti alla nostra Corte d'assise. Il processo durerà alcuni giorni.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: I bianco-neri hanno ieri lavorato intensamente in due tempi di allenamento: il primo di 35 e il secondo di 40 minuti. A difesa delle reti si sono alternati Goli e Michelotti; Perucchetti ha svolto solo dell'ottima attività. Valli (Gabetti ancora presenti) e si allineavano nella identica formazione di domenica scorsa. Si è notato un certo impegno e far meglio del solito. Qualche segnatura a coronamento di chiare azioni.

MODENA: In vista del difficilissimo incontro di domenica con la Juventus il Modena ha svolto ieri, malgrado il tiepido gelato, un intenso allenamento contro le riserve. Mascheroni, Di Grosso e Rolesti, infermi da due domeniche. Ancora una volta perciò l'attacco subirà delle variazioni, non avendo soddisfatto l'impostazione della scorsa domenica contro il Bologna. Ecco, pertanto, la probabile formazione della squadra: Monti; Magni, Brasi; Malinverni, Magoli, Bazzani (Drago); Capra, Notti (Barbon), Barbon (Oltino), Galli, Oltino (Cristina).

GENOVA: Il Genova ha condotto l'allenamento per la partita di domenica prossima a Livorno. I rossi-blu si allineeranno nella stessa formazione: Sain; Marchi, Bacchi; Genta, Allasio, Andreoletti; Neri, Fernandez, Ispiro, Bertucci, Conti.

LIGURIA: Il Liguria, che domenica prossima giocherà sul suo campo contro l'Atalanta, ha giocato ieri una partita amichevole di allenamento contro la Cavagnari, di Genova-Sestri, vincendo per 6-1.

Rapporto di dirigenti della atletica leggera

Domenica 18 avrà luogo, presso il Comitato Provinciale del C.O.N.I., a Casa Littoria, ad iniziativa del Comitato I.a Zona della F.I.D.A.L., l'annuale rapporto dei dirigenti l'atletica leggera. Al mattino, alle ore 10, si riuniranno i dirigenti di società e dei Comandi Federali della G.I.L., ed al pomeriggio, alle ore 15, i componenti i vari Comitati provinciali della Zona. In entrambe le riunioni verranno trattati importanti problemi concernenti lo sviluppo dell'atletica leggera in tempo di guerra e verranno poste le basi per l'attività a svolgersi nel corso dell'anno XX.

NOTIZIARIO

Verso la fine di febbraio avrà luogo a Padova un incontro amichevole di scherma fra gli schermitori padovani e quelli torinesi, con quindici sciabolatori per parte. Il confronto sarebbe di preparazione per l'incontro internazionale, che si svolgerà a Torino il 7 marzo, fra le squadre dell'Italia e dell'Ungheria per la «Coppa Terauchi».

La Presid. Fed. della F.I.G.C. ha dato mandato al D.D.S. di provvedere al sorteggio del calendario delle gare per i quarti di finale della Coppa Italia, per l'8 febbraio, ai quali risultano classificati: Milano, Bologna, Juventus, Modena, Reggiana, Padova, Venezia, Novara.

A Selva Cadorna s'è inaugurato ieri il primo campo invernale nazionale per la fondista universitarie.

E' stato nominato il Consiglio direttivo del «Tennis Alessandria» e ne è presidente il viale designato l'ing. Luigi Gastini.

Risultati vari

ROMA - Trotto a Villa Glori

Premio Somalia (L. 10.000; metri 2080): 1. Falsarego (Bottazzi di Baldi); 2. Cilicia; 3. Fier di Rosa. Tempo: 2'56"6 (1'28"3). Tot.: 8,50; 41,50; 3: 9,50.

Premio Eritrea (L. 20.000 m. 1700): 1. Briscella (Bottoni) scud. Haiani; 2. Don Carlos; 3. Arduino d'Ivrea. Tempo: 2'28"6 (1'28"3). Tot.: 21,50; 311; 50; 10,10; 20,50; 18.

ALESSANDRIA - Tornata pella-volo fra gli esperti geometri e Ingegneri di...

La Befana fascista

Due milioni e 633 mila pacchi distribuiti nel nome del Duce

Roma, 15 gennaio.

Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

La Befana Fascista dell'Anno XX si compendia nelle seguenti cifre: 521.818 pacchi distribuiti a militari delle Forze Armate (Befana del Soldato); 2.161.881 pacchi distribuiti a bambini bisognosi. Complessivamente il Partito, attraverso la G.I.L. e l'O.N.D., ha beneficato nel nome del Duce 2.683.699 persone. (Stefani)

Le udienze del Duce

Il direttore di «Augustea»

Roma, 15 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il direttore di *Augustea*, Ottavio Dinale, che Gli ha fatto omaggio della collezione della rivista per l'anno XIX-XX. Il Duce si è vivamente compiaciuto per il tono raggiunto da *Augustea* e ne ha elogiato la linea politica e l'azione nel campo culturale letterario ed artistico.

La G.I.L. per i bimbi rimpatriati dalla Libia

67 colonie per 12.625 organizzati

Roma, 15 gennaio.

Il Comando generale della GIL, dopo la prima sollecita organizzazione delle colonie ospitanti i bambini italiani della Libia ed il successivo riordinamento derivante dall'urgente necessità di sgombrare, per motivi di guerra, un gran numero di colonie della riviera adriatica e di quella tirrenica, ha ora potuto condurre a termine la sistemazione delle colonie stesse dando ad esse carattere di stabilità per la durata del conflitto.

Nello spostare i contingenti, il Comando generale ha seguito, nel limite del possibile, e per quanto le attuali circostanze lo hanno consentito, il criterio di riunire il massimo numero di organizzati nella località a clima più mite, servite al tempo stesso da linee ferroviarie di grande comunicazione. Mentre da un lato ha ritenuto opportuno di addivenire allo smistamento dei ragazzi per sesso, almeno dall'età dai 10 anni in su, d'altro canto non ha trascurato l'esigenza di carattere affettivo di mantenere riuniti in un'unica colonia, o quanto meno viciniasimi, in colonie della stessa località, gli organizzati appartenenti alla stessa famiglia. Nella sistemazione sono state inoltre tenute presenti le esigenze di studio di quegli organizzati aventi i requisiti per la iscrizione alle scuole medie, costituendo per questi appositi collegi in località fornite di tutti i tipi di scuola media o raggruppando gli organizzati in colonie situate in località offrenti la possibilità della frequenza di determinati corsi.

Il Comando generale ha poi affrontato e condotto a termine la sistemazione in appositi educatori perfettamente attrezzati per l'addestramento al lavoro giovanile artigiano e agricolo, di giovani dai 14 anni in su ed esenti da obblighi scolastici, mentre d'altro canto ha disposto che le organizzate della stessa età fossero utilizzate in colonia nei lavori domestici quale aiuto del personale, o occupate in apposite colonie per l'avviamento al lavoro donnesco. Anche per le accompagnatrici libiche il Comando generale ha disposto la utilizzazione in sostituzione del personale di colonia, secondo le particolari attitudini e la idoneità di ognuna. Nella nuova sistemazione le colonie sono ora 67 con 12.625 organizzati.

Un milione di danni nell'incendio del laboratorio di apparecchi radio

Nel dare la notizia dell'incendio che ha distrutto giorni or sono il magazzino ed il laboratorio del negozio di elettrotecnica e radio del signor Valle in piazza Statuto angolo via S. Donato, abbiamo accennato ad un danno ritrepassante le 200 mila lire, coperte da assicurazione. Ogni cifra, sia inventario fatto, il danno risulta molto più grave. Infatti, liberati dalle macerie tutti i locali nei quali il fuoco ha compiuto la sua opera distruttrice e risultato che sono andate distrutte, rovinate e rese moltissime lampade termoioniche e lampadine, apparecchi radio di molto valore, lampadari, apparecchi elettrici ed altro materiale di valore che era stato accuratamente catalogato. Ma se altro danno equivalente importante l'ha prodotto l'acqua delle lance usate dai vigili, penetrata nei magazzini sotterranei dove oltre trecento apparecchi radio erano depositati. Complessivamente il danno ritrepassa di poco il milione di lire. Ma il grave si è che il Valle era soltanto assicurato per circa 400 mila lire per cui egli, la cifra dal 9 corrente, ha assetito un ingentissimo il grave disastro che lo colpisce.

Asfissiata dal gas

Un altro caso di suicidio provocato dal gas, e questa volta purtroppo mortale. La cinquantaciaquenne Lorenza De Sanctis, che abita da sola in piazza Vittorio Veneto 17, ha lasciato fatalmente il gas aperto ed è stata rinvenuta cadavere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Ruggeri): Ore 21: «Tristi amori» di G. Giacosa (serata in onore di R. Ruggeri).

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Galliera.

ALFIERI: ore 21: «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavur.

VITTORIO EMANUELE: Riposo.

CHIARELLA: 17 e 21,15: Bir, Scotti-Fiamma «E' arrivato il cavaliere».

MAFFEI: 17 e 21: Comp. Rivista «Gustavo Re» con Elena Ciabotta, Elena Elvi, Renda Rassi e 10 Balletti.

SAN REX: ore 17: Tratt.; 21 Attraz.

DAVIDA (Lagrange 29): ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Non mi sposo più (Jenny Hugo, Besozzi) Ore 14,30, 16,35, 18,30, 20,10; Doc. 21,35; Luce 21,50; Alle 22,5

AMBROSIO: «Primo amore» Valentina e Leonardo Cortese. Virt. Giol. Orario: 15 - 17,30 - 19,55 e 21,40.

COLOSSEO: «Maria Stuarda» (Metropolitan) (C. Laughton, V. Leigh). Ore: 14,45; 16,30; 18,15; 20; Luce 22; Film 22,15

AUGUSTUS: La mia vita per l'Irlanda Oltre prego; Battaglia della Moscova.

CHIARELLA: I miserabili (1° ep.) e Bly.

BALBO: «Il carro fantasma» Marie Bell, Pierre Fresnay, Louis Jouvet.

IDEAL: «Il primo incontro» (Rose Stradner) e Comp. Riviste Fili De Vico.

STATUTO: «La peste a Parigi» con Cristina Söderbaum, Fritz v. Dongen

ALFA: «Ore 9, lezione di chimica».

NAZIONALE: «L'ultimo ballo» Merlini

MAFFEI: «A lume di candela» e «Ri».

MASSIMO: «Pericolo biondo» con Melwyn Douglas, Virginia Bruce.

ELISEO: «La Corona di ferro» Cervi.

COLOSSEO: «Amore imperiale» Ferida

TORINO: v. a Genova 6, sag. v. Roma «Teresa Venerdì» (Aperi. ore 14).

C. ALBERTO: «Il Bravo di Venezia».

FORTINO: «Notte di sangue» e varietà

V. VENETO: «La Corona di ferro».

OLIMPIA: Avventuriera piano di sopra

SOCIALE: «Il re si diverte» Brazzi.

IMPERIALE: «Capitan Fracassa».

VINZAGLIO: «Primo bacio» Durbin.

PIEMONTE: «La nave bianca».

P. NUOVA 2 film: «Piccolo alpino».

PRINCIPE: «E' caduta una donna».

SAVOIA «Barbablù» Lilia Silvi (ore 15)

ROSI: «Scampolo» (Lilia Silvi) Orario: 13,50; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10.

NON MI SPOSO PIU'

Un'adorabile ribelle, domata dall'amore dopo un argut» conseguirsi di vivacissime peripezie animate dal festoso brio, dalla sfavillante grazia di

JENNY JUGO

che, con femminilissima ardire, tiene coraggiosamente testa ad un aggressivo trio maschile composto dagli estrosissimi

BESOZZI - VIARISIO - PORELLI

Vedrete questa singolar tenzone in un film «Lux» (produzione O. Ambrosio) che vi divertirà...

oggi al Vittoria.

Fuori programma il documentario Lux: La tragica dei piccoli fatti inutili

NAZIONALE: «L'ultimo ballo» con Elsa Merlini, Amedeo Nazzari.

NOTTETEMPO — *Chi ha sparato i due colpi di rivoltella?*

Il 2 Dicembre 1939 il signor Umberto Rosso, abitante nella cascina di Mezzaluna Cisorgia 41, ricevette verso le ore una, entrato nel cortile varcando la portiera secondaria trovò la seminperta; egli notava nell'angolo sinistro, tra il portone ed il muro, un individuo in atteggiamento sospetto al quale rivolgeva la domanda: «Cosa fate qui, a quest'ora?». Lo sconosciuto rispondeva con parole irritanti; avendo il signor Rosso insistito nella sua domanda, cercando, contemporaneamente, d'impugnare, a scopo di difesa, una sbarra di ferro colà esistente, il suo interlocutore trovava di tasca una rivoltella, dalla quale faceva partire un colpo, quindi, mentre fuggiva, il signor Rosso dichiarava che il primo proiettile non lo aveva colpito perchè egli aveva, a tempo, abbassato il capo; al secondo proiettile era, invece, andato a conficcarsi nel muro, a poca distanza da lui. I sospetti dell'autorità inquirente, alla quale veniva denunciato l'accaduto, cadevano sui fratelli Sesta e Domenico Bolsoa, figli dell'affittuario della cascina, che avevano avuto delle contestazioni con la proprietaria, nascera dal signor Rosso. Rinviati a giudizio dal nostro Tribunale (Pres. est. uff. Capriaglio; P. M. comm. Jovane; Canc. comm. Lanzillo), per rispondere di lesione lievissime personali e di furto di 16 conigli in danno di certo Luigi Maggiora, i due Bolsoa sono stati assolti per insufficienza di prove.

L'affezionata cliente

Oggi è di scena Andreina Duretti in Carrera fu Enrico, una giovinetta trentaseienne, abitante in corso S. Maurizio 41, lattaia di professione. Incaricata di vendere i panni della vittima, il lattaio Battista Paniale fu Michele, residente in via Barolo 16. C'è stato un momento in cui al nostro Paniale par poco non è andato di volta il cervello. Come avveniva che ripassando certe lire nel cassetto, poco dopo, mancando, ne trovava novanta? Quando facevano durare da un mese? Eh, no! il danaro non è roba che se ne vola così, lì!... Tanto per rammentare a chiesa poi perchè, il Paniale se l'è presa col figlio e il «povero» ha dovuto dimostrargli, come quattro e quattro fanno otto, che le sue mani erano pulitissime. E' stato proprio a questo punto che al Paniale è parsa, come abbiamo detto, che stesse per dargli di volta il cervello. Ma fiocamma, chi mascherava il suo castello? «Capita, chi può mai essere?» egli ha detto alla fantesca Andreina Duretti ch'era venuta a riferire il fatto ed era pure un'affezionatissima cliente con la quale ci si poteva confidare. L'Andreina gli ha risposto con un viso sorridente, un viso che ha prodotto la padrona Battista il lampo di genio. S'egli avesse sospettato il figlio, potrebbe ben dubitar d'una faccenda, sul fatto, ha scoperto le trappole, ha tirato fuori dei biglietti di banca, li ha numerati e, lasciatili incautamente in vista, è andato a fare la spesa, s'è recato nel retrobottega colla speranza di sorprendere Andreina sul fatto. Dopo un'ora, ritornato, ha trovato i biglietti ancora là, ma di questi non si poteva imputare l'Andreina, Padron Battista è però montato lo stesso sulle furie: «O la va o la spacca» s'è messo a gridare, «sentite, comarella, qui non c'è ravate che voi e nessuno all'infuori di voi poteva prendere il danaro. Ad ogni buon conto seguitemi al Commissariato». Pur protestando, la Duretti ha dovuto seguire l'infuriato Paniale al Commissariato Vanchiglia. Il Andreina ha continuato a negare, poi ha cominciato a impuntarsi nell'abile interrogatorio del Commissario e a impappinarsi, finchè, sciogliendosi in lacrime e mostrando qualcuno dei biglietti numerati dal Paniale, ha confessato che, sì, le sue mani, con abilissima destrezza, s'erano introdotte «qualche volta» nel cassetto del lattaio.

— Capisci, caro mio, — ha concluso il Paniale ad un amico — che affezionatissima cliente avevo lì!... Come l'hanno trattata al Commissariato, dici? Oh! benissimo, figurati, l'hanno subito allogata alle carceri.

L'orario dei panifici

Non prima delle ore 1 e non oltre le ore 13

Roma, 15 gennaio.

Dato che gli attuali sistemi di produzione del pane possono rendere necessario un aumento di durata dei vari processi di produzione e quindi un aumento dell'orario di lavoro oltre i limiti stabiliti dalla legge suddetta, dopo opportune intese con il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, quando concorrano le esigenze tecniche suddette, si possa derogare dal divieto del lavoro notturno nei panifici. Le autorizzazioni non potranno essere concesse per anticipi di lavoro prima delle ore 1. Per quanto concerne le temporanee limitazioni del lavoro diurno, le deroghe non potranno consentire il protrarsi delle lavorazioni oltre le ore 13, a meno che non si tratti di pane destinato ai bisogni delle truppe. Le ore di lavoro effettuate oltre l'orario normale, dovranno essere considerate come straordinario e retribuite con le maggiorazioni previste dai contratti collettivi di lavoro.

La Befana fascista

Due milioni e 633 mila pacchi distribuiti nel nome del Duce

Roma, 15 gennaio.

Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

La Befana Fascista dell'Anno XX si compendia nelle seguenti cifre: 521.818 pacchi distribuiti a militari delle Forze Armate (Befana del Soldato); 2.161.881 pacchi distribuiti a bambini bisognosi. Complessivamente il Partito, attraverso la G.I.L. e l'O.N.D., ha beneficato nel nome del Duce 2.683.699 persone. (Stefani)

Le udienze del Duce

Il direttore di «Augustea»

Roma, 15 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il direttore di *Augustea*, Ottavio Dinale, che Gli ha fatto omaggio della collezione della rivista per l'anno XIX-XX. Il Duce si è vivamente compiaciuto per il tono raggiunto da *Augustea* e ne ha elogiato la linea politica e l'azione

Non ci sono più isole

Non c'erano già più isole deserte. Non ci sono più neppure isole tranquille. Alle Hawai avranno finito di suonare l'*ukulele*, e alle Galapagos di ammaestrare le tartarughe. Altro che l'orma umana di cui tanto ebbe a spaventarsi Crosuè! Nelle dolci isole reclusi, nelle isole delle estasi e dei sonni profumati dalla canfora e protette dai paletuvieri, sbarcano i fanti giapponesi, e lasciano impronte di mitragliatrici. Ed ecco altro libro di avventure favolose che avranno finito d'avere un senso, in confronto alle cronache della realtà. Quale ragazzo potrà più rileggere, senza scrollare il capo all'incredibile, storie di naufraghi alla De Foë o di filibustieri alla Oxenbelin? Come potrà ancora credere ai privilegi, agli incanti delle isole sconosciute? E a Robinson che beve il suo rum, che legge la sua Bibbia: mentre il accanto il pellicano dei Tropici pesca in un'acqua d'argento grigiando alla luna, e la piroga di Venerdì, cullata da un'onda chiara, rivela un giardino di coralli? Addio coralli e paletuvieri, ghirlande hawaiane e capanna di bambù. Per quanto necessaria e benvenuta, la dinamite giapponese avrà distrutto un'illusione. Peccato.

Non s'arriva neppure a figurarselo, lo scoppio della mitraglia nelle isole già deserte. E' un rimbombo che i loro echi, dalla creazione, non conoscevano. Immagino le stupore delle bestie selvaggie. Che penseranno, delle bombe? Che vedranno, nel paracadute? Sentiranno risalire dalle origini la memoria dell'ittiosauro rampante o volante? O quella anche più remota delle collisioni astrali nel caos? Un avvoltoio, un condor mai veduto sembrerà loro un paracadutista, fra quei lampi e tuoni di finimondo: e fuggirà il tapiro, strillerà il mandrillo, rizzerà la testa il cacatoa, l'aguti dagli occhi di fuoco si rifugerà nella foresta. Si perdono nella selva, tribbiando e gorgogliando, anche le gru, discese atterrite dal cielo in fiamme, disperse nel loro placido volo triangolare; si distano i serpenti boa dai sonni di cinque mesi; s'incrociano spaventati nell'aria, che non sa più di canfora ma di salnitro, i colibrì. Addio isole remote. Addio isole felici. Avranno finito di cantare a Manila, come a Honolulu. Addio grazia elementare, idillica rarità delle isole, che avevano nomi di donne o di gioiello, di festa cristiana o di pronubo fiore: Granata, Virginia, Margherita, Martinica, Pasqua, Maria Galante, Monserrato, Trinità.....

La guerra, dunque, avrà rovinato anche un'illusione. Ma era essa poi necessaria? L'isolamento di Crusoè era poetico, quello dei nuovi Robinson non era che imbecille. Ripensatele, dunque, tutte le nuove storie di stanchi della vita in cerca d'isole deserte. O sono finite in farsa, o in tragedia. In ogni caso, in una recita: teatralità che dimostra la loro disumanità. A nessuno è lecito, ormai, appartarsi dal prossimo suo. Chi tenta di farlo, o un suicida o è un istrione. Ripensate, uno per tutti, il dramma scandaloso delle Galapagos. Nell'isola delle tartarughe, dove chiese con quanto terrore i lenti chelonidi vedono adesso correre delle fanterie fulminatrici, il dottor Ritter s'era rifugiato per disgusto dei propri simili, dopo essersi fatto strappare tutti i denti: rimedio radicale contro la nevralgia, altrettanto stupido che il rimedio della solitudine contro la società. Però questo Robinson scientato, questo salvaggio alla Rousseau da krazo settecentesco e da pastorelleria arcadica, ebbe il suo castigo; proprio là dove si era illuso di trovare la sua pace. Perchè le Galapagos non erano così disabitate che non vi si trovasse almeno una donna. E dopo la donna, almeno un ebreo. L'una fu la baronessa Bosquet von Wagner, di cui il povero Ritter fece presto ad innamorarsi; l'altro un tale Philips, subdolo mariuolo, che fece presto a portargliela via. Ammettete un giudeo, uno soltanto, in un consorzio umano, e il risultato non può essere diverso. Approdando alle Galapagos due anni dopo, Milton Cobel non ha trovato che una tomba, e accanto ad essa una piangente: scarna, digiuna, con due stracci addosso. L'ariano era morto; l'ebreo fuggito; e la donna era rimasta a piangere l'uno e a maledire l'altro, più deluso e miserabile che mai. Che successe, poi? Che il Governo degli Stati Uniti, vista inutile l'isola delle tartarughe come difesa contro il patto sociale, la barriera di cannoni come difesa contro l'artiglieria nipponica. Solito costume, ormai. Alle Barbados aveva fatto lo stesso. E lo stesso allo Altermale. C'erano andati, nella prima, dei naturisti per fondarvi una colonia virtuosa; nell'altra, dei miliardari per guarirvi l'arteriosclerosi. Voi sapete, appunto, come l'americano *bohémian grove* intenda mettersi al servizio degli acidi urici, cercandosi in mezzo agli oceani qualche paradiso senza arcangeli nè serpenti. Ma poi scoppia l'inevitabile. Non appena, nell'isola deserta, da uno diventano due, e, non si sa mai come, da due, tre, il consorzio ricomincia, e ricomincia la rissa: cioè la civiltà. Acceso il faro, livellato il prato, costruita la cucina isotermica e l'alcova razionale, il nuovo Robinson scopre subito la sua assurdità. Questa volta egli non è più con un fucile ed una scure, con un negro ed una Bibbia. Quaranta secoli di progresso accompagnano la sua finta solitudine. La casa è di legno incombustibile e di acciaio cromato, il tetto è di vetro, la ghiacciaia elettrica, seccatore e spolveratore, ventilatore e pattumiera assecondano tutte le norme del sistema Taylor o del sistema Ford. Nè manca la radio a dodici valvole, o il letto a illuminazione automatica, o il sabinetto d'aria compressa per lavare in dieci secondi l'insalata, o il fornello provvisto di auoneria per avvertire quando l'arrosto sia sul punto di bruciare. Allora arriva il Presidente degli Stati Uniti, e verificata l'incongruenza d'un Robinson alloggiato in tal modo, si porta via l'isola deserta; o per meglio dire, apre un credito presso la Società Pacific Development Co. di Delaware, perchè se ne incarichi in nome suo, requisendo quei grassi, quelle pelli, quello zolfo o quello zucchero di cui l'isola sia fornita. E finalmente arrivano i giapponesi; e di solitudine, nè sul serio, nè per ischerzo, non si parla più.

Finiti i Robinson. Abolite le solitudini. L'Asse occupa Creta, e i nemici dell'Asse l'Islanda. Intanto, fino alle lontane Figi dove vivono gli ultimi antropofughi, e alle derelitte Pasque vagliate da cinquantamila idoli di pietra, è annunziata la mitragliatrice. Nè Wells nè gli astrologi avevano previsto una tale sorte. I racconti possono rinchiudere il libro dell'*Isola misteriosa*; gli idealisti risuniaare agli approdi nell'*Isola dell'Utopia*. Non si sono più isole. Nè ci sono più mete ai viaggi della fantasia. Dove drizzeremo, dunque, le vela dei nostri sogni vagabondi? In così mesto dubbio, a me resta ancora una speranza. Ed è che cessate le avventure in estensione, gli uomini siano indotti, finalmente, a tentarne altre in profondità. E a scoprire, finalmente, quelle isole felici che forse noi tutti portiamo, incolte e sconosciute, e ancora invase di belve e di cannibali, entro gli abissi del nostro cuore.

Marco Ramperti

Uomini e scali in tempo di guerra

A LUMI SPENTI

Navigando tra agguati, scogli, mine - I dialoghi drammatici tra il timoniere e l'uomo della coffa - Le indiavolate manovre per evitare il siluro

(DAL NOSTRO INVIATO)
Scalo Y...

Un'ombra del naviglio leggero da guerra che lascia un porto, ha scoperto il suo orgoglio in vista: cioè i suoi cannoni sottili e protesi; i suoi tubi lanciasiluri matematicamente puntati e pronti; i suoi ordigni di precisione forbiti come se uscissero allora dalle officine; i suoi ottomani ricenti. Fra esso e una nave da carico c'è la differenza che corre tra un uomo che esce alla caccia col suo fucile nuovo e le cartucce di secca, e un altro uomo che vi vada con un bastone in pugno o un fringuello cieco in gabbia.

Così parla un vecchio lupo di mare, con quella pittoresca parlata che non può essere che toscana passeggiando su e giù pel ponte, prima che la sua nave — un mercantile con carico di guerra lasci gli ormeggi. Egli non parla certo per disprezzo del proprio vapore! Quale marinaio disprezzerebbe la propria nave, per piccola, vecchia, acciabattante che sia? Il marinaio ama la sua nave come si ama una donna cara, anche quando ha passato una certa età. Essa gli appare sempre incoronata di ricordi come una sacra immagine. Ma il lupo di mare, come tutti i suoi pari, ama pelli sulla lingua; vuol ricondurre tutte le cose alla modestia, al giusto limite, come è ragionevole che faccia un uomo esperto, vissuto e, diremo meglio in questo caso, navigato. Egli vuol spiegarmi che il modesto piroscafo da carico (5000 tonnellate) che egli comanda, parte senza pretese vanagloriose, senza arie desdichiottesche: sa qual che può fare e che può dare, e non pretende di essere valutato di più.

Verso l'ignoto

Bisogna lasciare a quelli che fanno di più i loro meriti. Noi, si fa quello che si può. Certo è che quello che si può, lo si fa fino all'ultimo.

Così — come dice quest'ultima battuta — ragionano gli uomini veri, gli uomini per cui il rischio è una cosa ordinaria, oserei dire di tutti i giorni. E l'uomo che comanda questa nave di 5000 tonnellate non è tipo da retrocedere. Ha navigato su tutte le acque del mondo, ed è un vero uomo di mare. E' un viaggione: il che è tutto dire.

— Ne avete passate delle tempeste! — gli domando.

— Da noi, non si chiamano tempeste, sono tempi brutti. Che cosa contano d'altronde quati tempi, nella nostra vita? Sarebbe come se un soldato di fanteria volesse contare tutte le pallottole che gli fischiano, in un giorno, intorno alla testa. Ci si abitua, poco tutto.

Così, una bella sera — diremo meglio una fosca sera — la nave dal viaggione (di cui mi permetterete di non citare il nome perchè egli non ama «essere messo in piazza») si prepara a lasciare gli ormeggi da questo scalo fumoso, per dirigere la prua verso il buio: un posto diretto verso l'ignoto.

Il piroscafo ha ricevuto l'ordine tassativo del Comando della zona, per cui è autorizzato ad andarsene, col suo carico, verso un lontano porto del Mediterraneo. Non si tratta certo di una nave giovane. Essa risale ancora all'altro autoguerra e marcia a corbone: i ragazzi la chiamano antidiluviana. Il suo scafo è rialzato enormemente a prua e a poppa, basso invece nel mezzo, sì che i marosi, quando è tempo grosso possano attraversarlo da parte a parte. La ciminiera ha un collo lungo, incredibilmente lungo, che la fa rassomigliare a uno di quei sigari che portano un nastrino rosso. La nave ha tuttavia il suo bravo albero di trinchetto, anzi di una certa levatura, e porta perfino un pezzo d'artiglieria, il quale è adatto un pochetto della R. Marina.

Naturalmente una nave da carico che parte per una data ri-

chiesta, naviga a lumi spenti. Non c'è insegna visibile sui ponti o sul trinchetto. Le uniche, vaghe luci mascherate sono sparsamente disseminate nell'interno della nave, nei locali pei pasti e pei riposi e nei baraiti caliginosi dei macchinari. E' una penombra che, senza commuovere, può essere chiamata fantomatica.

Agguati, mine, scogli

Questa navigazione sul buio del mare sonnolo, col cielo coperto e un vento a raffiche che non promette nulla di buono, ha certamente prospettive drammatiche, che possono anche diventare tragiche da un momento all'altro. Tutti lo sanno: dal comandante all'ultimo uomo d'equipaggio. Ci sono le mine, ci sono gli agguati dei sommergibili. Ma non sono da disprezzare neppure gli scogli che, in questo primo tratto di mare, sono altrettanto pericolosi delle offese nemiche.

— Sè è qui — dice con una certa punta di soddisfazione il mostro lupo — che si vede quanto valga l'uomo che dirige la barca!

Egli certamente ne ha fatto suo. Questo mare non lo conosce soltanto per averci fatto qualche scalo o qualche manovra; ma per averlo girato in lungo e in largo fin da ragazzo, quando cominciò a fare il mozzo sui velieri.

— Conosco gli scogli e le punte di queste parti — egli soggiunge — come conosco i tabaccai della mia città, perchè io sono un fumatore accanito. Non c'è bisogno di spiegarsi. Certo, fuori degli sbarramenti regolamentari delle mine, bisogna farsi condurre dal battello dei piloti. Questi sono confini che essi solo conoscono! Ma poi, è affar mio.

A lumi spenti! Lo frase fa pensare che il vapore navighi tuttavia un po' a caso; certamente con molta cautela. Fa pensare che caso sia come un gigante quasi cieco, che cammini a tastoni, frastornato dai fragori dei marosi contro le scarate e dai sibili rabbiosi del vento tra i cordami.

— Non dirò cieco — mi spiega il comandante — ma, certo, un po' guercio. Per fortuna, un occhio c'è, come quello del Ciclope!

— E sarebbe?

— L'occhio della coffa di trinchetto. Questa nave, se Dio vuole, un albero ce l'ha! Ve ne sono invece altre, più piccole, che non ne possiedono, e quelle stanno peggio di noi. Sono più adatte pei piccoli cabotaggi e pei giri costieri. Ma sulla mia nave l'albero di trinchetto esiste, ho detto. La coffa è quella specie di recipiente — simile a un grosso beverino per uccelli — che sta verso la cima. Di sale alla coffa mediante quella scaletta a cordami che vedete là. Nella coffa va ad issarsi un «uomo di guardia», un uomo che naturalmente abbia gli occhi buoni. Ed è lui che ha il compito di segnalare se, oltre la prua della nave, c'è qualcosa che non va... Non è un mestiere facile. Lo so, perchè l'ho fatto anch'io ai miei tempi! Ci vogliono assolutte muscoli elastici per salire, quando tira il vento, per quella scaletta da acrobati. E ci vuole anche la pelle dura per resistere poi, nella coffa, alla raffiche e a tutto l'altro patifatio, quando piove o c'è qualche altro satanasso nell'aria.

— E quante resta lassù, l'uomo di vedetta?

Quando c'è l'allarme

— Egli fa un turno di due ore, quando smonta, ne fa fare altre due ore al timone, mentre il timoniere di riserva prende il suo posto nella coffa. Una bella vita, davvero! Ma la cosa è regolata così. La guardia e è quindi un affare tra timonieri, che fanno la spola fra il trinchetto e la ruota del timone, e viceversa. Ma se per questi uomini non è un affare allegro, state certo che non c'è da ridere nemmeno per gli altri.

— Un turno di riposo.

— Ci sarà? Ci sarebbe! Quando si naviga a questo modo e di questi tempi «sonno» è una parola che non sta scritta nei libri di bordo! Effettivamente sono fissate le ore regolamentari per dormire, e ci sono cuccette per tutti. Ma chi dorme? O, diro meglio, chi si sdraia? Nessuna ciasca non deve scocchiudere le palpebre, ma trovare una decente posizione orizzontale. C'è forse chi ha studiato un sistema per giacere in piedi, addossato alla parete d'un corridoio o al tubo di una manica-a-vento... Ma nessuno vorrebbe veramente sdraiarsi. Bisogna esser pronti sempre, e a tutto. Finchè la nave va regolarmente, senza disturbi esterni, si può dire che tutto va bene, ed è anche permesso, di quando in quando, sonnecchiare. Ma se comincia ad accadere allarme, allora comincia la febbre terminale! Ne ho già fatti parecchi di questi viaggi di guerra e una volta sono anche andato a fondo. Mi hanno salvato con una scialuppa i marinai di un naviglio leggero. Quella volta il mio vapore — un 2000 tonnellate — andò giù di poppa, il becco in alto, quasi di piombo. Un sfilare lo aveva preso in pieno, quasi lungo l'asse dell'elica. Ho detto che quando c'è allarme comincia la febbre. Allora tra uomo di vedetta e timoniere si stabilisce una specie di corrente magnetica. Come dire? L'uno scruta e segnala; l'altro dà di gran giri alla sua ruota. E se c'è in vista un sommergibile, che colpi di coda deve dare la nave! Voglio dire colpi di timone, ora a destra ora a sinistra, usando la lattice a zig-zag per sfuggire alla mira del periscopio. Vi assicuro che, in momenti come questi, anche un vecchio scafo guizza, gira e si rigira come un delfino. Capirete: per non lasciarsi colpire, che cosa non farebbe anche una vecchia ciabatta! Naturalmente tutto l'equipaggio è in piedi! Si verificano le cinture di salvataggio, si allentano le pomene delle scialuppe, si fanno girare tutte le carrucole che il buon Dio ha inventato. Ci si prepara, insomma, all'esplosione; che può avvenire da un momento all'altro, chi sa dove.

— E' questa incertezza che fa diventare nervosi!

Notte d'inferno

— Un pensiero speciale, allora, io l'ho sempre per i macchinisti e i fuochisti, che stanno laggiù nell'inferno delle macchine, senza udir nulla di quanto accade, salvo quelle poche parole rotte che giungono da noi, attraverso i parlavoce. Se l'esplosione avviene vicino alla camera delle macchine, le condutture scoppiano e le acque bollenti investono i disgraziati. Bisogna voler bene ai poveri fuochisti! Ma il momento più serio, ve lo assicuro, è quando non si sa ancor nulla, mentre il nemico sobbarcuoe è là che spia. Donde verrà il maledetto siluro? Picchierà a poppa, a prua, di fianco o di traverso? In gr. ere i sommergibili si fanno guidare dalla scia del vapore, che è bianca e spicca nelle acque nere della notte. Su questa linea di spuma essi lanciano il loro ordigno e prendono di scatto a poppa. Comunque bisogna vigilare, per poter indovinare donde verrà il colpo, e quando questo malaugurattamente è stato scoccato ed ha colpito, bisogna trovare tutto l'equipaggio della parte che presumibilmente è rimasta sana. Anche poco tempo fa abbiamo vissuta una di queste notti di inferno, a lumi spenti. Spenti sì, ma c'era la luna; come ora...

— E come andò a finire?

— Il sommergibile c'era, ma i nostri colpi di coda finirono per avarla vinta. Che «tifa», fgli miei! Pareva la fine d'una partita di calcio. Poi forzammo a tutto vapore e su, fino a 14-15 nodi! Ce la siamo cavata. La vecchia (così chiamo questa mia grossa barca) aveva vinto. Speriamo che avvenga altrettanto ora!

Questi sono i racconti dei vecchi lupi di mare...

Curio Mortari

L'ECONOMIA dell'America del Sud

America del Sud: 18 milioni di, kmq. (il 13,5 % delle terre che emergono dal pianeta) e 90 milioni di abitanti divisi in dieci repubbliche indipendenti. Geograficamente questa repubbliche fanno parte dell'immenso continente americano ma la tradizione è latina e le correnti dei traffici le uniscono strettamente all'Europa.

Alla conferenza di Rio de Janeiro gli S. U. mirano a mobilitare tutte le possibilità economiche dell'America del Sud in favore del loro programma bellico ed imperialista. Quali sono queste forze? Teoricamente immense, praticamente limitate. Una trasformazione, soprattutto nel settore delle materie prime, non può essere che il risultato di un lungo ed ostinato lavoro.

Il continente sud-americano non ha nè ferro nè carbone (le quantità estratte sono minime) e non dispone, come logica conseguenza, d'una forte organizzazione industriale. L'America del Sud ha il monopolio dei nitrati ed una posizione importante nella produzione dello stagno (Bolivia), del rame (Cile e Perù) e del petrolio (Venezuela e Columbia). Il Brasile è la patria del caucciù, ma gli inglesi hanno monopolizzato la produzione in Malesia e nell'Insulindia.

La potenza economica dell'America del Sud è soprattutto agricola: si basa sul caffè ed il cacao, il grano ed il mais, lo zucchero e le carni, la lana ed il cotone. Questi prodotti costituiscono il grosso delle sue esportazioni dirette soprattutto, in tempi normali, verso l'Europa. Eccettuato il caffè ed il cacao gli S. U. non hanno bisogno di quasi prodotti di cui dispongono in misura eccedente ai loro fabbisogno. Come organizzare, in queste condizioni, correnti di traffico tra il nord ed il sud?

Gli S. U. reclameranno a Rio una trasformazione delle basi dell'economia sud-americana. Hanno bisogno di metalli, di caucciù e di seta. Non possono comprare nè il grano nè il mais, nè le carni nè il cotone ma offrono in compenso dei prestiti, tecnici e capitali per trasformare sotto il loro controllo la struttura economica delle dieci repubbliche.

La guerra, lunga o breve, rappresenta un periodo transitorio, un attimo nella storia dei popoli. Scambi totalitari con gli S. U. sono una necessità nel momento attuale per l'America del Sud; ma quale sarà la situazione politica ed economica delle dieci repubbliche dopo la conclusione del conflitto se non pongono sin d'ora un argine all'invadenza yankee?

UN LIBRO DI ATTUALITÀ

Israel e le forze che hanno scatenato la guerra

Nell'altra guerra mondiale fu molto difficile ritrovare il bandolo delle origini del conflitto. Il giuoco serrato e in gran parte segreto delle diplomazie, e soprattutto la generale ignoranza dei metodi sottili con cui la Gran Bretagna agiva dall'interno su molti Stati spingendoli alla guerra per suo conto sotto la veste di tutt'altri motivi, ad infine l'abilità con cui venne svolta, sulla base di argomenti opportunamente scelti, la propaganda anglosassone all'estero, nascosero per molto tempo la concatenazione delle cause e degli effetti.

Solo diversi anni dopo la conclusione del conflitto, quando la immonda orgia delle trattative parigine che si concluse a Versaglia ebbe smascherato i disegni che avevano ispirato la guerra, quando gli agenomi, nell'ebbrezza del successo, non si peritarono di scoprire i metodi che avevano seguito per imbrogliare tutto il mondo e quando gli archivi diplomatici vennero messi in piena luce dalle pubblicazioni dei rivoluzionari russi, tedeschi e austriaci, si potè fare la luce; almeno relativamente, ma tanto da poter scorgere come decisiva, assolutamente prevalente fosse la responsabilità inglese nella spinta che gettò il mondo in guerra e come, dietro la volontà di guerra britannica si delineasse già nettamente l'interesse ebraico, la collusione con l'ebraismo.

Ancora nel 1926 la pubblicazione, in Italia, dell'opera di Alberto Lumbroso: *Le origini economiche e diplomatiche della guerra mondiale* in cui le responsabilità dell'Inghilterra sono nettamente documentate suscitò fra noi stupore e incredulità nel grosso pubblico borghese, accostumato alla invariabile leggenda dell'Inghilterra «amica tradizionale», imparziale e tutta dedita a pacifici commerci. Più tardi, agli Stati Uniti l'inchiesta diretta dal senatore Nye sui motivi che avevano tratto gli Stati Uniti, nolenti, in una guerra di cui essi dovevano poi pagare tutte le spese, rivelò il vero mostruoso e l'animo delittuoso del «Servizio segreto» britannico in combutta con la plutocrazia giudaica, ed ebbe parte non lieve nell'adorazione di quella «legge di neutralità» che Roosevelt, esponente massimo di quella plutocrazia, ha oggi, dapprima calpestata e poi abolita.

Questi precedenti gettavano una luce abbagliante sull'avvenire ma, invero, la loro chiara significazione non era giunta fino al grosso pubblico, ancora suggestionato dalle arti della sottile ed obliqua propaganda di guerra britannica. Solo pochi studiosi ne avevano tratti i più precisi insegnamenti e fra questi dobbiamo annoverare in Italia soprattutto Giovanni Preziosi. Il quale, nella sua Rivista mensile *La Vita Italiana* fin dall'epoca della crisi versagliese e della epica nostra lotta per Fiume seppe vedere con estrema chiaroveggenza la realtà nella situazione che si era creata e seguirne poi gli sviluppi con implacabile logica nel ventennio del dopoguerra e quindi presentire e poi prevedere e tratteggiare con sicurezza i caratteri del nuovo inevitabile conflitto, nelle note politiche da lui mensilmente pubblicate sulla sua Rivista.

Il volume testè uscito delle officine Mondadori: *Giudaismo, Bolscevismo, Plutocrazia e Massoneria*, ad eccezione dei due primi capitoli è costituito appunto dalla raccolta cronologica delle sue principali note politiche mensili, e questa particolare struttura del volume non solo non lo indebolisce ma anzi ne rafforza la efficacia dimostrativa, per il contenuto nettamente profetico che esso assume per la comparazione di scritti del passato con la realtà attuale.

Che cosa vuole dimostrare Preziosi?

1°) Che il bolscevismo, la plutocrazia e la massoneria non sono che le diverse facce di un solo fatto che è l'ebraismo;

2°) Che l'Italia mussoliniana — come, del resto, aveva già scritto Hitler — «ha avuto la chiara visione, prima di ogni altra nazione, del programma e dell'azione del giudaismo e delle dipendenti forze occulte nel preparare, scatenare e condurre la guerra per il dominio di Israele sul Mondo»;

3°) Che il centro motore dell'immenso sistema giudaico che ha avviluppato e trascinato nelle sue spire governi e popoli, tutti riluttanti e nolenti, è lì ha spinti alla guerra, deve individuarsi nella Casa Bianca di Washington sotto il governo del giudeo Roosevelt e della cricca, interamente ebraica, che lo ha portato e mantenuto al potere.

Convinto da molti anni di questi capisaldi politici, è stato relativamente agevole ai Preziosi delineare con grande anticipo la preparazione della attuale guerra giudaica, denunciandone i caratteri e svelando l'opera dei suoi artefici e dei maggiori responsabili.

Perciò alcuni suoi articoli hanno un aspetto notamente profetico.

Senza tentar di riassumere una opera così documentata e complessa basterà citare qualche brano, ad esempio, del suo articolo del giugno 1939: «*La nostra profezia*».

Egli si pone il quesito: «*Farà o non farà l'Inghilterra la guerra ebrea?*». Chamberlain in quel momento era contrario, voleva fare una politica inglese e non subordinarsi a fini mondiali ebraici. Ma «*l'avvento al potere di elementi come Eden e Churchill, fautori esponenti dell'ebraismo, rafforzerebbe la cricca dei Samuel dei Hore Belisha, dei Simon, dei Rassone, e sarebbe il sicuro segnale della guerra ebrea*».

In tal caso che cosa avverrebbe? Limitandosi a prevederne le conseguenze fuori di Europa, la situazione si presenterebbe del tutto differente che nell'altra guerra. Allora, grazie all'alleanza con il Giappone, l'Inghilterra poteva rifornire la Russia attraverso Vladivostock, sfruttare tutte le risorse asiatiche, sguarnire di truppe Australia e India ed, infine, disporre in Europa delle forze militari e navali degli Stati Uniti. Questi, intervenendo ora, marebbero invece impegnati a fondo nel Pacifico. «*La loro flotta potrà anche intraprendere un viaggio senza ritorno. Ma, a parte ciò, sarà nell'impossibilità di alleviare la pressione giapponese sul possesso coloniale britannico e su quello francese e olandese, mentre l'India si rivolterebbe contro una Gran Bretagna impegnata in Europa e impossibilitata di soccorrere la forza colà dislocate... Già oggi, il Giappone sarebbe in grado di occupare in breve tempo l'Indocina francese e di minacciare da quella base, in accordo con il Siam, Singapore dal lato di terra.*

«*Le «democrazie» perderebbero così, in poco tempo, l'Indocina, la Malesia, l'Arcipelago della Sonda, la Birmania e l'India, senza possibilità di recupero, sia pure nella inconcepibile ipotesi di una vittoria in Europa che costerebbe tanto cara all'Inghilterra ed ai suoi alleati da renderli incapaci di una qualsiasi azione contro centinaia di milioni di asiatici nazionalmente organizzati e appoggiati da un Giappone tutt'altro che indebolito...*».

Questa precisa previsione di Preziosi non è passata per la mente di nessuno dei dirigenti britannici al momento di scatenare una guerra che doveva portare e porterà sicuramente una catastrofe nell'Impero Britannico e una autentica rivoluzione nella società e nella vita inglese? La ipotesi non è ammissibile. Ma era dagli Stati Uniti che «*Israele preparava la guerra*» e, come asseriva con piena conoscenza di causa l'imperiario Bullitt, uomo di fiducia di Roosevelt, il governo degli Stati Uniti possedeva mezzi per influire decisivamente su quello britannico. Si comprende come questi mezzi fossero soprattutto finanziari, essendo le grandi banche britanniche legate a quelle nordamericane e dirette dallo stesso personale giudaico. Ed è quanto esattamente si è verificato.

Victor

Conferenza del conte Volpi sulla Nazione in guerra

Roma, 15 gennaio.

All'Istituto di Cultura Fascista è stata tenuta la terza lezione del ciclo su «La nazione in guerra» del conte Volpi di Misurata che presenti Ministri e molte personalità, ha esaminato nel quadro bellico la funzione dell'industria che assicura alla Nazione i mezzi per resistere e vincere. Concludendo l'oratore, applauditissimo, ha affermato che l'efficienza della nostra industria dà pieno affidamento che anche i compiti che si presenteranno dopo la vittoria saranno pienamente assolti.

Oggi alla radio

Onde metri 246,8 (kc/s 1222) - 262,2 (kc/s 1145) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 534,4 (kc/s 537): Ore 13,15: Concerto — 13,50: «Le prime cinematografiche» — 14,10: Orchestra — 17,36: Trasmissione dall'Istituto di Studi Romani: concerto del pianista Mario Ceccarelli — 19,25: Tenete allenati nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): 13,15: Canzoni e melodie — 13,35: Orchestra d'archi — 13,10: Orchestrina — 14,10: Conversazione — 14,25-14,45: Corpo Musicale della Regia Aeronautica.

Onde metri 282,8 - 422,8 - 491,8 - 534,4 (per onda m. 24,83 Notiz. in lingua estera): 20,30: «Sotto la palma», opera di Riccardo Aragno — 20,45: **Stagione sinfonica**: «Concerto sinfonico» diretto dal M° Alceo Galliera con la collaborazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli; nell'intervallo (21,35 circa): Le cronache del libro — 23-23,30: Orchestrina.

Onde m. 250,3 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingua estera): 20,40: Musiche brillanti — 21,10: Musiche da film e sottile cinematografiche — 22: Notiziario — 22,10: Musica varia.

IN TUTTE LE FARMACIE

Società di Monteponi
Anonima - Cap. Soc. L. 100.000.000
Sede Sociale: TORINO

Aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 150.000.000

In relazione all'aumento del capitale sociale deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 Dicembre 1941-XX debitamente autorizzato dal competente Ministero ed omologato dal Tribunale di Torino con decreto dell'8 Gennaio 1942-XX, si avvisano i Signori Azionisti che:

1) E' offerta in opzione agli Azionisti, alla pari, una nuova azione ogni due azioni vecchie possedute;

2) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 20 Gennaio corrente al 5 Febbraio p. v., contro presentazione delle azioni vecchie da stampigliare, elencate su apposito modulo, regolarmente firmato;

3) L'Azionista dovrà versare all'atto della sottoscrizione i 3/10 del valore nominale più L. 4 per rimborso spese, e così complessivamente L. 79 per ogni nuova azione sottoscritta;

4) E' concessa facoltà all'azionista di procedere alla intera liberazione delle nuove azioni, versando dal 20 Gennaio al 5 Febbraio corr. anno il valore nominale di L. 250 per azione più L. 4 per rimborso spese, e così L. 254 per ogni nuova azione sottoscritta;

5) Saranno rilasciati buoni di opzione per le azioni non formanti gruppo di due; la presentazione di due buoni entro il 12 febbraio corr. anno, darà diritto a sottoscrivere una nuova azione alle condizioni sopra indicate;

6) Con successivi avvisi, entro il corrente anno, saranno richiamati i versamenti dei residui decimi, maggiorati dei relativi interessi dal 1.o Gennaio, in epoche e con modalità da stabilirsi;

7) Le nuove azioni emesse avranno godimento dal 1.o Gennaio 1942-XX.

Il gruppo garante consente a coloro che per ragioni dipendenti dalle attuali circostanze non avranno potuto esercitare il diritto di opzione nei termini sopra stabiliti, di sottoscrivere le azioni loro spettanti anche successivamente al 5 Febbraio, ma non oltre il 30 Giugno p. v., versando oltre all'importo sopra stabilito l'interesse annuo del 6 % sui pagamenti ritardati.

Le operazioni inerenti a quanto sopra si svolgono:

A TORINO: presso: Cassa Sociale, Via del Mille, 9; S. A. Fratelli Carjana, Via Lagrange 2; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Nazionale del Lavoro; Banco Ambrosiano; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara;

A GENOVA, MILANO E ROMA: presso: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma.

Torino, 16 Gennaio 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA V. BATTAGLI 13 P. Monta - Tel. 40-

NOLEGGI VETTURE
Officina riparazioni Autovetture Michele GALLO
Via San Secondo 49 - Telef. 45-313

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da tutte le Amministrazioni private - Anticipi immediati - Rapidità massima
LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 43 - Tel. 866-722
FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

Lo nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 2 - TEL. 45-104
Pensione partorienti - Via Genina 2

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11

Dr. E. FABINI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 6, Tel. 45-566, Sale sep. Ore 9-12; 14-20. - Festivo 9-12

ARGENTO CONTRO VIOLENTO VIA LAGRANGE 8

SIEMENS RADIO CONCESSIONARIA SITAR RADIO Via Lagrange 13

Lo spazio vitale dell'Italia

200 milioni di uomini gravitanti verso il Mediterraneo

Zagabria, 15 gennaio.

La *Nova Hrvatska* pubblica in editoriale un importante articolo dal titolo: «Lo spazio vitale dell'Italia», ove è riportato un brano del discorso recentemente tenuto all'Università di Roma dal Ministro Funk, il quale disse tra l'altro che l'Italia avrà il compito di stabilire un nuovo ordine politico ed economico nel Mediterraneo e che nessun'altra nazione è più adatta di essa ad assolvere tale compito.

«A queste parole, prosegue l'articolista, non si deve aggiungere altro. Esse dimostrano quale è il compito dell'Italia, compito che si riporta, del resto, alle sue tradizioni. L'Italia, conscia dei suoi destini, è fermamente decisa a crearsi un'assoluta ed incontrastata libertà sul suo mare. Dopo la stabilizzazione delle frontiere terrestri, essa deve risolvere il problema dello sbocco sull'Oceano senza del quale il Mediterraneo non può dirsi libero. Vi sono molti argomenti che dimostrano la legittimità delle aspirazioni dell'Italia. L'84 per cento di tutta la merce importata, giunge per via di mare.

«Il compito dell'Italia non è solo quello di costituire una unità spirituale, ma anche una unità economica. Il mercato di abitanti degli Stati che gravitano verso il Mediterraneo è di circa 200 milioni. In fatto di approvvigionamenti, il bacino del Mediterraneo fornisce una gran parte dei prodotti necessari a tutto il mondo. Anche le materie prime, tranne il petrolio, si trovano nelle regioni attorno al Mediterraneo. Manca il carbone, ma esistono monopoli di mercurio e di zolfo. Questa è la situaz

KNOX: — Dove Hewsy?
ROOSEVELT: — Malcosa. Mi liberno per disinfettarmi.

ELEONORA: — Dolano, tu non hai guerra! Spendi 50 miliardi di dollari per gli armamenti, e a me non compri neppure una pellicola!

— Presidente, le truppe si ribellano. Dicono che le avete ingannate: credevano che la guerra fosse come al cinematografo...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 14

La pressione su Ankara
per irretirla nel piano anglo sassone
Gli Stretti sono il duro prezzo che la Turchia dovrebbe pagare

Berlino, 15 gennaio.

A Berlino si continua a tener d'occhio il sospetto interesse che la propaganda britannica sembra prendere in questi giorni alla Turchia, in seguito alle evidenti preoccupazioni oltre Bosforo destate dalle recenti conversazioni ravvicinate del signor Eden alle quali è stato presente, come tutti sanno, l'ambasciatore inglese ad Ankara. Ma più ancora che questo segno evidente dell'onore che le si è fatto di occuparsi di lei, quello che ha preoccupato e preoccupa giustamente l'opinione turca è lo zelo di cui tanto gli organi di stampa e di propaganda quanto direttamente gli uffici diplomatici della Gran Bretagna sono stati e un tratto presi nell'intento di tranquillizzare Ankara, zelo nel quale — scrive oggi il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* — è da riconoscere a prima vista delle più brillanti esemplificazioni classiche della massima « chi si scusa si accusa ».

Di questo zelo ossessionante e sedativo che si esercita in questi giorni sulla Turchia si apprendono sempre nuovi particolari dalla stampa del Reich la quale ha oggi, per esempio, occasione di commentare il tenore preciso delle note illustrazioni del summenzionato ambasciatore britannico ad Ankara Knatchbull-Hugessen appena reduce da Mosca. Costui ha sottolineato in sostanza l'argomento, che l'Inghilterra avrebbe reso alla Turchia un segnalato servizio a Mosca « convincendo Molotoff del fatto che la Turchia sarebbe pronta a difendere con le armi la propria neutralità e la propria integrità ». Si capisce a chi vuole aver l'aria di alludere questa assicurazione, in bocca all'ambasciatore britannico; in tedesco però questa assicurazione viene tradotta così e così la traduce concordemente la stampa del Reich: è stato cioè senz'altro necessario far capire ai bolscevichi che un attacco alla Turchia non è per il momento consigliabile.

Più cose però ancora si apprendono di quello zelo e per esempio quest'altra: che da Mosca la diplomazia britannica non si è solo adoperata a portare ad Ankara quella tranquillante assicurazione, bensì ha portato anche qualche altra cosa, un pezzo di carta, un messaggio autografo nientemeno di Stalin: e a questo riguardo si nota come sia sintomatico che un tale messaggio, contrariamente a tutti gli usi internazionali, non sia stato affidato a un rappresentante della diplomazia russa ma sia stato trasmesso a mezzo di un diplomatico britannico che è poi sempre il medesimo ambasciatore di cui sopra. La funzione quasi di mediazione e di tutela che la diplomazia britannica si assume in ciò che piuttosto tiene a far la figura di assumersi è evidente; e non ha bisogno — si nota a Berlino — di ulteriori sforzi per aumentarne la trasparenza.

In questo quadro la più viva attenzione riscuote a Berlino e la più vivida luce non manca di gettare su tutto questo armeggio l'annunzio or ora dato dal *Daily Telegraph* che nel prossimo mese importanti trattative dovrebbero cominciare tra il gruppo di potenze anglo-sassoni e Ankara per la sottoscrizione da parte del governo turco della famosa dichiarazione di Washington dei 26 Stati con la quale aderisce la Turchia dovrebbe assicurarsi nientemeno che l'integrità e l'indipendenza per il dopo guerra.

Il gioco è dunque chiaro: abbandonar lente, quanto più si può, ora come ora da Mosca sul collo della Turchia, le redini della sua integrità e della sua indipendenza, e darle per ora il senso della sicurezza da questa parte (vedi dichiarazione di Knatchbull-Hugessen) per tentare di compromettarla nel campo anglo-sassone-sovietico; e una volta compromessa, chi s'è visto s'è visto. E' un tentativo, del resto, che richiama subito alla stampa tedesca il precedente non fortunato qualche tempo fa iniziato da Washington di far accettare alla Turchia la solita disastrosa dichiarazione di aiuto e garanzia accogliendola nell'empireo del sistema dei « prestiti e affitti », tentativo a cui però non pare che quelli di Ankara si siano mostrati troppo sensibili. Ora si ritorna alla carica sotto forma di adesione al patto delle 26 nazioni. Se non è zuppa è pan bagnato. Ma quel che caratterizza questa volta l'urgenza e l'insistenza della manovra e con ciò l'intenzione precisa di condurla a fondo fino a una decisione, è la creazione di una atmosfera di panico da cui è accompagnata per far pressione sulla Turchia; gli ammonimenti rivolti dalla colonia inglese di Ankara di tenersi pronta ad abbandonar la città — con evidente allusione a quel preteso pericolo di aggressione non c'è bisogno di dirlo — sono al riguardo eloquenti.

I politici di Ankara però — si conclude a Berlino — hanno sempre dato troppe prove di serietà e di sensibilità politica e di saggezza e indipendenza di giudizio per fallire questa volta. Ad Ankara si sa ben del resto che cosa pensare di una indipendenza e di una integrità turca rimandate a un dopo guerra nel quale la Russia sovietica fosse padrona d'Europa come tra Eden e Stalin è stato or ora concordato. Una Russia padrona d'Europa non può aver fatto rinuncia alla sua storica spinta sui Dardanelli a cui ha sempre obbedito quando non disponeva ancora di alcun patrimonio sul continente; e Stalin non è l'uomo — così conclude ad esempio il collaboratore diplomatico del giornale che citammo in principio — da cessarsi accontentato nel momento in cui dispone della sua massima influenza e potenza sugli inglesi — di qualche cosa di meno di quanto dall'Inghilterra aveva ottenuto la Russia zarista nel patto segreto della guerra mondiale.

Giuseppe Piazza

Impressione in Bulgaria
per le rivelazioni sulle intese di Mosca

Sofia, 15 gennaio.

Il giornale *Vita bulgara* pubblica un editoriale in cui si legge fra l'altro che l'opinione pubblica della Bulgaria segue con vivo interesse le rivelazioni fatte dalla stampa italiana e da quella tedesca circa il recente viaggio di Eden a Mosca e l'oggetto delle sue conversazioni. I piani anglo-sovietici — aggiunge il giornale — non suscitano alcuna sorpresa in Bulgaria, che conosce da tempo la politica russa verso i Balcani e il vicino Oriente, politica che il bolscevismo ha ripreso ora con maggiore perfidia e astuzia. Mosca riceve oggi la collaborazione attiva della politica anglo-americana per la realizzazione delle sue aspirazioni. Questo è il vero senso dei conversazioni di Eden a Mosca. I disegni che possono architettare i Soviet in combutta con Londra e Washington non potranno arrestare il processo logico degli eventi. Essi resteranno unicamente come prova della politica anti-europea degli anglosassoni.

Davanti a Sebastopoli: un mortaio in azione. (Foto Enz - Transocean)

I sovietici respinti a oriente di Kursk dopo quarantadue ore di lotta accanita
Un'intero battaglione annientato - Fortini nemici distratti dai "pionieri" attorno a Pietrobargo - Orel "occupata" dalla propaganda anglosassone...

Berlino, 15 gennaio.

Le precisazioni topografiche fornite nei giorni scorsi da parte tedesca circa la linea del fronte su cui si svolge attualmente la lotta, hanno gettato all'aria come un castello di carte tutte le affermazioni della propaganda anglosassone riguardanti preteși grandiosi sviluppi dell'avanzata sovietica. Per rifarsi in qualche modo, i servizi propagandistici di Londra e di New York hanno tentato di far credere, con impudenza senza pari, che i principali successi territoriali russi si sono concretizzati in questa ultima quarantina ore, successivamente cioè alla pubblicazione da parte tedesca dei diversi dati riguardanti l'andamento della linea di combattimento.

E' così che nei cosiddetti «servizi d'informazione» diffusi ieri dalle diverse stazioni radio d'Inghilterra e d'America non ci si è peritati di affermare che le truppe sovietiche avevano realizzato un considerevole sfondamento nel settore centrale, in direzione di Orel: questo capoluogo della linea dell'Alta Oka, di cui i tedeschi si erano impadroniti fino dall'ottobre scorso, sarebbe stato anzi raggiunto e riconquistato dalle forze bolsceviche...

Attacchi stroncati

A testificare il carattere assolutamente cervellotico delle «informazioni» che da parte anglosassone si profondono di fornire sullo svolgimento della lotta sul fronte russo, vale la categorica messa a punto fornitaci stamane da fonte tedesca competente: non solo è destituita di qualsiasi fondamento la notizia della riconquista sovietica di Orel, ma neanche c'era oggi la collaborazione attiva della politica anglo-americana per la realizzazione delle sue aspirazioni. Questo è il vero senso delle conversazioni di Eden a Mosca. I disegni che possono architettare i Soviet in combutta con Londra e Washington non potranno arrestare il processo logico degli eventi. Essi resteranno unicamente come prova della politica anti-europea degli anglosassoni.

Dove invece si è battagliato con straordinaria intensità in questi due ultimi giorni è nel settore di Kursk, o più precisamente a oriente di Kursk. Il nemico ha tentato con tutti i mezzi e con l'impiego di forze considerevoli di rompere le linee tedesche. Nella giornata del 13 corrente, dopo forte preparazione di artiglieria, le truppe sovietiche riuscivano a penetrare in un punto coperto da fitto bosco. Le fanterie tedesche contrattaccavano riuscendo a spazzare tutta la zona boschiva da ogni infiltrazione nemica; i sovietici perdevano in quest'azione un battaglione intero. Il nemico proseguiva i suoi tentativi nella giornata di ieri, estendendo l'offensiva a tutto il settore a nord-est e a sud-est di Kursk. Dopo una quarantina ore di lotta, resa estremamente aspra dai turbini di neve, le forze tedesche sono rimaste ancora una volta padrone della situazione.

In un altro settore del fronte centrale i contrattacchi delle fanterie tedesche, che hanno operato con l'appoggio di piccole formazioni corazzate e di autocannoni d'assalto, hanno portato alla conquista di diverse località.

La straordinaria intensità degli attacchi sovietici continua ad esigere grandi sforzi anche dalla Luftwaffe. Un gran numero di apparecchi tedeschi da combattimento sono impegnati in azioni a catena contro le masse nemiche in movimento lungo il fronte e nelle retrovie, dove si abbassano audacemente per prendere le colonne sovietiche in marcia sotto il tiro diretto delle loro armi di bordo.

Chi sente riferire di truppe sovietiche lanciate all'offensiva, chi sente parlare degli sforzi straordinari che sono richiesti ai soldati tedeschi per fronteggiare questi insistenti attacchi nemici, può essere indotto a porsi la domanda se effettivamente il valore delle nuove masse poste in campo da Stalin sia superiore a quello delle Armate che sono state distrutte nelle grandi battaglie dell'estate scorsa, o per lo meno se il nemico si sia ripreso dai terribili colpi allora infertigli dalle forze tedesche.

Scarsa potenza russa

Il quesito è affrontato oggi da un corrispondente della Propaganda Kompagnie, Friberto Von Rauth, che è dislocato con le truppe tedesche nel settore centrale. « La risposta, egli dice, non può che essere negativa. L'artiglieria russa in quanto a massa di fuoco non è neppure lontanamente paragonabile a quella dei mesi passati; il numero dei carri armati che oggi il nemico riesce ad impegnare si lascia a stento contare, anche nei più grandi settori, sulle dieci dita. Anche il semplice fantaccino bolscevico ci si rivela oggi militarmente assai meno istruito e quadrato dei nostri compagni contro i quali abbiamo combattuto a Bielyutok e Minsk, a Mogilew e Smolensk, sulla Desna e nel settore di Vlasma ».

Per valutare la situazione, aggiunge il corrispondente di guerra tedesco, bisogna però tener conto che il Combattente ha oggi contro di sè non solo questo nemico, ma solo l'ostacolo di un inverno spaventosamente rigido, ma quel che soprattutto conta, sono sei mesi di continue offensive, sei mesi di durissimi combattimenti, sei mesi di marce formidabili che lo hanno portato per un percorso di 3500 chilometri attraverso l'inferno russo.

« Noi fronteggiamo dei giovanili di questi nostri soldati che con gli occhi brillanti d'entusiasmo sono entrati in campagna all'inizio dell'estate scorsa, i duri combattimenti dell'autunno, le prove asperrime sostenute contro la neve e il ghiaccio della Russia hanno lasciato profonde rughe. Nei loro occhi si legge oggi la dura esperienza nata dalla lotta quotidiana contro la morte. Duri sono divenuti questi nostri fanti, duramente temprati dalle formidabili battaglie sostenute sul fronte russo. Essi tengono ora validamente le loro posizioni, notte e giorno, da diverse settimane, senza cambio, consci dell'importanza del loro compito, pervasi dalla volontà di svolgere fino all'ultimo il loro sacrificio, sostenuti però dalla speranza che i prossimi mesi dell'inverno porteranno finalmente loro la tregua ed il riposo.

Ma per il momento la consegna rimane quella del combattimento. Il nemico lancia continue masse all'attacco. A centinaia e centinaia i corpi dei russi si ammucchiano davanti alle posizioni tedesche, falciati dal tiro delle armi automatiche. La lotta dei nostri fanti, che sostengono unicamente con l'appoggio delle armi pesanti e di pochi carri l'intero peso del combattimento, è quanto di più eroico ed epico si possa immaginare ».

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 15 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Presso Feodosia e nella penisola di Kerc l'aviazione germanica ha bombardato efficacemente concentramenti di truppe, postazioni di batteria contraeree ed aeredromi nemici. Nel Mar Nero e nel Mar d'Azov sono stati danneggiati da lancio di bombe tre piroscafi mercantili nemici. Nella zona di Taganrog il nemico ha rinnovato senza successo le sue puntate offensive, dopo forte preparazione dell'artiglieria.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale continua la battaglia difensiva. Durante un contrattacco la fanteria tedesca, appoggiata da cannoni di assalto, ha catturato otto cannoni nemici e numeroso altro materiale bellico. Il nemico ha perduto qui circa 800 uomini.

Durante una fruttuosa azione di truppe d'assalto tedesche sul fronte di Pietroburgo, reparti di fanteria sostenuti da genieri sono penetrati per una larghezza di 200 metri in una posizione nemica distruggendo venti fortini insieme ai loro difensori.

Nell'Africa Settentrionale continua con immutata violenza il fuoco dell'artiglieria nemica sulle posizioni tedesche ed italiane nel settore di Sollum. Il nemico ha conseguito alcuni successi locali. Attacchi di aerei tedeschi da combattimento e da picchiata sono stati diretti contro autocolonne britanniche, porti ed impianti di campi d'aviazione nel settore a sud di Agedabia ed a Tobruk. Sono stati efficacemente bombardati di giorno e di notte La Valletta ed aerodromi britannici dell'isola di Malta.

Nella scorsa notte aeroplani britannici hanno lanciato bombe su varie località della zona costiera settentrionale della Germania. La popolazione civile ha avuto alcune perdite in morti e feriti. Varie case sono state distrutte o danneggiate. Tre dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Fronte finlandese
I motorizzati russi immobilizzati dal gelo

Stoccolma, 15 gennaio.

La rigidissima temperatura — 33 gradi sotto zero a Helsinki e 47 gradi nelle pianure della Carelia — e la neve ghiacciata sospesa a mezz'aria, hanno costretto i russi a interrompere la loro attività aerea, e chiunque abbia subito l'ossessionante incubo dei bombardamenti dal cielo sa che la sola assenza degli aeroplani nemici rappresenta una confortante notizia.

Attorno alla borgata di X il piano artico, che sembra adesso vuoto e abbandonato sotto la neve, in realtà vive invece di una vita singolare. Intrecci di filo spinato dalle cui punte pendono grosse gocce di ghiaccio circondano ogni minimo casolare divenuto posto d'appoggio e posto avanzato, cosicchè la foresta intera è attraversata da un'agile catena dietro cui stanno i nidi delle mitragliatrici. Al di là, sotto la protezione delle sentinelle, piccoli gruppi di uomini isolati nel silenzio quasi soprannaturale del luogo lavorano per completare e migliorare la difesa delle loro posizioni. Poco a poco queste si sono sprofondate nel suolo e la vita dei loro occupanti è divenuta in parte sotterranea. Ciò che sembra essere un solido immenso blocco di ghiaccio è interessato da trincee e da ripari, coi loro corridoi di comunicazione, i posteggi di fucili mitragliatori, i banchi di tiro e le riserve di granate a mano. Il freddo morde le mani dei lavoratori, la neve offusca la vista delle sentinelle, ma i soldati finnici sembrano quasi gioire dell'inclemenza del clima.

Avviene qualche volta che il nemico spari durante la notte qualche colpo di cannone con la speranza di risvegliare le armi automatiche dei finlandesi e inoltre a rivelare così la loro ubicazione. Ma il piccolo posto finlandese ascolta, osserva e si tiene tranquillo. Se il nemico attacca veramente si avrà sempre tempo di rispondere. Una piccola carovana di renne guidata da due conduttori assicura il rifornimento giornaliero: la paglia il pane l'orzo il latte, qualche volta la carne, le lettere da casa, le munizioni, il tabacco e perfino l'acqua che gelerà nella notte e che l'indomani mattina all'ora della caffè il soldato cuoco dovrà spezzare a colpi d'ascia.

La neve che copre ormai come un lenzuolo gigantesco tutto il paesaggio finlandese rappresenta il più potente alleato dei soldati finnici. Essa impedisce l'impiego delle unità motorizzate, ostacola l'avanzata dei carri d'assalto e rende difficilissimo il mantenimento delle comunicazioni tra gli elementi che si trovano nelle prime linee e le basi di rifornimento. In conclusione, grazie al terribile clima artico che ha sempre avuto una parte così importante negli annali bellici e civili di tutti i paesi nordici, la controffensiva russa, che nel pensiero del sanguinario dittatore del Cremlino doveva rappresentare una vera spedizione punitiva contro gl'insolenti finlandesi, si va trasformando in un vero disastro.

Gradatamente questa seconda guerra finlandese ritorna a prendere gli aspetti della resistenza eroica opposta ai bolscevichi durante gli epici cento giorni dicembre 1939-marzo 1940. Per due o tre mesi ancora e forse più questa guerra non assomiglierà più alla guerra moderna, alla guerra meccanizzata. Essa sta ritornando al combattimento individuale dell'uomo contro l'uomo, alla guerriglia senza quartiere, individuale ed eroica, improntata alle tradizioni militari finniche e atta al fisico superbo di questi guerrieri atletici rotti a tutte le durezze della foresta polare.

La foresta, la neve, il freddo, ecco i veri elementi naturali per i finnici, che sono i migliori sciatori e i più abili tiratori — superiori anche agli stessi sciatori — d'Europa. Questi guerrieri fantasma s'infiltrano tra gli alberi, si portano a poca distanza dal nemico e con le pistole mitragliatrici, dal tiro non lungo ma rapidissimo, sparano e falciano. La notte si insinuano fra le trincee del nemico, uccidono le sentinelle col loro terribile pugnale a lama larga e robusta come il gladium romano e spariscono come spettri. Tornati al loro ricovero sotterraneo, si addormentano sulla paglia. Presso di loro l'ufficiale sguscia il telefono: « Da X, rassicuro della giornata: niente da segnalare... ». Solo una giornata di più, piena di eroismi oscuri e di pericoli mortali.

Mario Vanni

L'AMERICA VERSO L'INFLAZIONE

Il Senato contrario alla limitazione dei prezzi
Un comitato di controllo sulla produzione di guerra

Roma, 15 gennaio.

Gli sforzi di Roosevelt per arginare l'incipiente inflazione si vanno moltiplicando. Ma il suo piano — che consiste soprattutto nell'impedire un illimitato rialzo dei prezzi — corre il rischio di essere sabotato dal Senato. Infatti esso ha deliberato che i prezzi massimi dei prodotti agricoli possano essere stabiliti soltanto quando i prezzi liberi del mercato abbiano raggiunto un livello medio equivalente al 25 per cento di aumento sul prezzo normale. Secondo i senatori statunitensi, in altri termini, i prezzi dei prodotti agricoli potranno salire in media del 25 per cento senza che il governo possa fare nulla per impedirlo. Siccome si tratta di aumento medio, è chiaro che mentre l'aumento di alcuni generi meno ricercati si manterrebbe ad una bassa quota, quello dei generi di maggiore e di più largo consumo potrebbe salire anche al 40 ed al 50 per cento con evidente grandissimo danno delle classi meno abbienti.

Non soltanto il Senato ha approvato un'altra deliberazione secondo la quale il ministro dell'agricoltura, Wickard, è autorizzato « ad opporsi » a qualsiasi limitazione dei prezzi, ma la Camera dei rappresentanti, pur avendo votata una proposta di legge che si avvicina alle idee del governo, non ha respinto totalmente le deliberazioni del Senato. La questione — seguita con grande interesse dal paese — dovrà, adesso, essere discussa in una riunione tra il Senato e la Camera dei rappresentanti. Dal complesso della situazione è chiaro che gli Stati Uniti — malgrado le manovre del governo — si avviano verso l'inflazione. Il capo dei repubblicani alla Camera dei rappresentanti, Martin, in una radiotrasmissione, ha raccomandato che ad amministratore dell'ufficio per il controllo dei prezzi venga nominato l'ex presidente Hoover e che ad altre personalità del partito repubblicano vengano affidati altri importanti uffici amministrativi.

Roosevelt ha costituito il comitato per la produzione di guerra, presieduto da Donald M. Nelson. Il nuovo comitato eserciterà i suoi poteri per mezzo del comitato per l'assegnazione delle priorità delle forniture, i cui membri saranno sotto la direzione di Nelson, il quale — ha detto Roosevelt — eserciterà il controllo generale su tutti gli organi della produzione. Le sue decisioni al riguardo saranno definitive. Nelson avrà così il pieno controllo del vasto programma per la produzione bellica tracciato da Roosevelt nel suo messaggio al congresso. Ora che Nelson è diventato il « Beaverbrook americano » la posizione di Knudsen, Hillmann e degli altri dirigenti che occupavano posti chiave nell'ufficio per la direzione della produzione — rilevano i giornali — diventa assai incerta.

I nuotatori giapponesi all'attacco dell'isola Grande

Tokio, 15 gennaio.

Sullo sbarco delle forze nipponiche dell'isola Grande si hanno altri particolari. Esso è stato effettuato da squadre di soldati che hanno raggiunto la costa dell'isola parte su leggere imbarcazioni e parte a nuoto. Mentre i soldati scesi dalle imbarcazioni attaccavano il nemico di fronte, i nuotatori che avevano toccato terra in un altro punto dell'isola lo assalivano improvvisamente alle spalle. Presi tra due fuochi, i nemici, dopo breve resistenza, hanno dovuto cedere. Le loro perdite sono gravi. Tra le armi catturate vi sono dieci cannoni di grosso calibro. L'isola Grande era stata recentemente armata dagli americani per proteggere il fianco della base di Manila.

Proficuo l'attacco delle forze nipponiche proseguite sulla costa occidentale della penisola di Bataan, in direzione del porto di guerra di Mariveles, sulla punta meridionale della penisola stessa dove le truppe nord-americane si sono fortificate.

Radio Londra annuncia
« Le nostre truppe, esauste, si ritirano sempre più »

Roma, 15 gennaio.

Radio Londra ha annunciato stamane: « Le truppe britanniche in Malesia, esauste per le continue battaglie, si ritirano sempre più verso sud ».

I primi prigionieri "yankee" sbarcati in Giappone

Tokio, 15 gennaio.

I primi prigionieri nord-americani sono arrivati in Giappone. Si tratta di 442 uomini catturati il 12 dicembre dell'anno passato, in occasione dell'occupazione dell'isola di Guam da parte delle forze nipponiche. Essi saranno internati in campi di concentramento istituiti nell'isola di Scikoku.

Trenta divisioni cinesi sbaragliate a Ciang-sa

Tokio, 15 gennaio.

Il Quartier generale dell'armata nipponica nella Cina centrale annuncia che la campagna nel settore di Ciang-sa, iniziatasi il 24 dicembre scorso, è stata portata a compimento. Trenta divisioni cinesi di Ciung King operanti nella IX zona militare sono state sbaragliate, lasciando sul terreno 20 mila morti e abbandonando nelle mani dei giapponesi 1950 prigionieri. *(Stefani)*

La croce di ferro al comandante della «Savona»

Berlino, 15 gennaio.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che il Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate germaniche, ha insignito il generale Fedele Di Giorgio, comandante la Divisione « Savona », della croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro. Nella motivazione si legge che si deve al personale intervento del generale Di Giorgio e al suo valore se, malgrado la caduta di Bardia e la grande difficoltà dei rifornimenti, le posizioni di quel settore resistono tuttora, agganciando così potenti forze nemiche.

Con la concessione della croce di cavaliere a questo valoroso ufficiale italiano, scrive l'Agenzia Ufficiosa, il Führer non ha riconosciuto soltanto l'esemplare contegno del generale, ma anche quello delle truppe italiane e tedesche alle sue dipendenze.

Carmona ripresenta
la candidatura alla Presidenza

Lisbona, 15 gennaio.

Il generale Carmona ha accettato di porre nuovamente la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica portoghese presentandosi alle nuove elezioni che sono state fissate per l'8 febbraio. Questa decisione dell'illustre uomo di Stato fa seguito ad un invito rivoltogli in proposito da parte del Governo ed è un avvenimento degno di rilievo in quanto non è mai avvenuto, nel Portogallo, che la stessa persona investita della funzioni di Capo dello Stato sia stata eletta due volte a tale carica.

Il generale Carmona, il cui prestigio in tutto il Portogallo è grandissimo, è Presidente della Repubblica portoghese sin dal 1926. Durante tale periodo di tempo egli ha svolto un'opera illuminata ed intelligente che gli ha valso le simpatie generali ed il rispetto di tutti. Pur avendo deciso da tempo di ritirarsi dalla sua alta carica, il generale Carmona ha stabilito di accettare l'invito rivoltogli dal Governo tenendo conto dell'odierna eccezionale situazione.

La raccolta della lana nel Reich

I grandiosi risultati annunciati da Goebbels
La migliore risposta alla propaganda nemica – Oltre 67 milioni di pezzi

Berlino, 15 gennaio.

Il Ministro della propaganda dott. Goebbels, in occasione della fine della campagna per la raccolta della lana e degli indumenti invernali per i soldati che combattono al fronte orientale, ha pronunciato alla Radio un discorso in cui ha annunciato i risultati finali della campagna.

In base alle ultime comunicazioni, egli ha detto, la cifra degli oggetti raccolti è salita a 67 milioni 232 mila pezzi. In confronto ai risultati che sono stati comunicati all'inizio della settimana, abbiamo avuto un aumento di oltre 10 milioni 960 mila pezzi. La raccolta degli indumenti invernali ed i suoi risultati hanno mostrato al mondo la saldezza del popolo tedesco. Essa ha mostrato, anche, quale sia il cuore della nazione tedesca per i suoi soldati che combattono al fronte. Questa raccolta è stata la più grande manifestazione di solidarietà tra un popolo ed i suoi soldati, che la nostra storia ricordi. Essa ha documentato che tutta la Germania è protesa verso la vittoria finale per il conseguimento della sua libertà e dei suoi diritti.

Dopo aver accennato a tutte le menzogne messe in giro dalla propaganda nemica sul conto della popolazione del Reich e sulla presa debolezza del fronte interno germanico, il Ministro ha detto che sarebbe offendere il popolo tedesco, il sofferenziare a controbattere queste affermazioni della propaganda nemica. Ed ha soggiunto: « I nostri avversari hanno voluto dare alla campagna per la raccolta degli indumenti invernali un carattere politico del tutto diverso da quello che essa aveva. La migliore risposta che il popolo tedesco può dare a questa campagna della propaganda nemica, è quella del disprezzo silenzioso. Se una considerazione di carattere politico deve trarsi dai risultati della grande manifestazione organizzata dal governo della Germania, per i soldati che combattono al fronte orientale, essa non può essere altro che la conferma della volontà di tutto il popolo germanico di essere unito e di collaborare al conseguimento della vittoria finale ».

Il Ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels ha pronunciato poi oggi un discorso nel quale ha sottolineato il significato etico dei sacrifici che comporta il fronte interno. Dopo aver riaffermato la saldezza del fronte interno germanico, ha esaltato l'eroismo degli alleati.

Il Ministro ha caratterizzato questa guerra come unione di una ottena di guerre che se non si fossero avute oggi sarebbero scoppiate fra qualche anno. « L'importante non è di sapere quando finirà questa guerra — ha aggiunto il Ministro — ma come essa finirà. La guadagneremo? E allora avremo conquistato tutto: materie prime, alimentazione, spazio vitale, base del nuovo ordinamento sociale del nostro Stato, e possibilità di vita della stirpe umana. La perderemo? Ed allora avremo perduto tutto, e ancor più la nostra esistenza nazionale».

Il Ministro ha concluso il suo discorso rivolgendo al fronte di guerra e al fronte interno l'ammonimento di rimanere saldi e tranquilli, di pensare realisticamente

Due condanne a morte
al Tribunale di guerra di Fiume

Fiume, 15 gennaio.

Oggi il Tribunale militare di guerra della II Armata ha giudicato alcune persone, imputate di aver appartenuto ad una banda sovversiva armata, diretta da elementi che si trovano all'estero. Gli accusati, confessi, sono Danica Jellavica, il di lei padre Andrea, il fratello Roberto, Antonio Cittina amante della Jellavica, e Giusto Carli; quest'ultimo colpevole di avere partecipato, con altri elementi sovversivi, a un'imboscata durante la quale furono uccise quattro persone e un cappellano militare. Il Tribunale di guerra ha, dopo sereno e severo dibattito, condannato a morte mediante fucilazione Giusto Carli e Antonio Cittina; ha condannato a 5 anni di reclusione Andrea Jellavica e ad 8 anni Roberto Jellavica; ha assolto per insufficienza di prove la Danica Jellavica.

Due condanne a 30 anni per un truce delitto

Trieste, 15 gennaio.

Si è concluso oggi il processo a carico di Giuseppe Crovatti di 45 anni, e Giovanni Suzzi di 31 anni, da Cossana, accusati di omicidio aggravato, rapina e occultamento di cadavere, per avere il 24 febbraio 1939, a San Pietro del Carso, ucciso Giovanna Corbatti, di 50 anni, derubandola di ventimila lire. Un precedente processo, svoltosi lo scorso giugno, venne rinviato per avere la Corte aderito alla richiesta fatta dalla difesa per un supplemento di istruttoria. Stamane i giudici hanno ritenuto i due imputati colpevoli e li hanno condannati entrambi alla pena di trenta anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata e alle spese processuali.

Il Segretario del Partito alle Camicie Nere di Tripoli

Tripoli, 15 gennaio.

In occasione del recente rapporto delle gerarchie e della vecchia guardia del capoluogo libico, il Federale ha inviato al Segretario del Partito un vibrante saluto.

Il Segretario del Partito ha così risposto al Federale di Tripoli:

« L'alata delle gerarchie fasciste e della vecchia guardia di Tripoli mi è giunto particolarmente gradito. Le Camicie Nere della Libia sono degne del Capo. Viva il Duce! - Vidussoni ».

Investiti da acciaio fuso
Un operaio morto e uno grave

Bergamo, 15 gennaio.

Il lavoro agli stabilimenti di Dalmine è stato turbato da un grave infortunio occorso a due operai fonditori, Tironi Giuliano di anni 40, da Curnasco, e Giovanni Donizetti di anni 37, da Cassanega. Mentre essi seguivano attentamente il cammino di una gru che dopo avere attinto dell'acciaio fuso dai forni — circa 300 quintali — lo trasportava nello stampo per il raffreddamento, improvvisamente un cavo della gru stessa si rompeva, provocando la ruinosa caduta dell'acciaio fuso, parte del quale andava a investire i due operai, ustionandoli gravemente. Trasportati all'ospedale, il Tironi decedeva quasi subito e il Donizetti versa in condizioni disperate.

Muore di dolore alla morte del fratello

Napoli, 15 gennaio.

A borgo Loreto due fratelli, Giovanni e Vincenzo Mattiucci, il primo di 83 anni e l'altro settantenne, vivevano insieme con una vecchia sorella nubile. Di temperamento gioviale e allegro, esercitavano uno spaccio di vini ed erano assai popolari. Da alcuni giorni il più vecchio dei fratelli era malato, e stamane improvvisamente si è spento. Un'ora dopo, per il forte dolore, moriva anche il fratello minore, mentre la sorella, angosciata da tanta sventura, si è a sua volta messa a letto con forte febbre.

Tre anni di reclusione per accaparramento di stoffe

Roma, 15 gennaio.

E' comparsa in stato di arresto per direttissima dinanzi al nostro Tribunale tale Italia Armati che deteneva nella propria abitazione vari tagli di stoffa e altri oggetti di abbigliamento, allo scopo evidente di farne oggetto di vendita a prezzi notevolmente maggiorati senza la Carta dell'abbigliamento.

Il Tribunale ha ritenuto l'Armati colpevole di sottrazione di merce al normale consumo e di abusivo esercizio del commercio di generi di abbigliamento e l'ha condannata a tre anni di reclusione, lire cinquemila di multa e lire 206 di ammenda. E' stata inoltre ordinata la confisca delle merci sequestrate.

Muore ai funerali dell'amico

Bergamo, 15 gennaio.

Mentre si preparavano, a Vall'Alta di Albino, i funerali di tale Daniele Gatti morto improvvisamente, un suo amico, Battista Spinelli, recatosi anch'egli per accompagnare la salma, cadeva a terra fulminato da apoplessia.

TEATRI

Tristi amori, di G. Giacosa al Carignano

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende una delle più interessanti commedie di Giuseppe Giacosa: « Tristi amori », che viene rappresentata in onore di Ruggeri, il quale, per l'occasione, dirà anche una lirica.

AL TEATRO DI TORINO questa sera alle 20,45 precise, verrà eseguito l'undecimo 11° concerto della Stagione sinfonica diretto dal M° Alceo Galliera, con la collaborazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il programma comprende la « Suite per archi » dall'Opera V di Corelli (trascrizione Finelli); la « Sinfonia in re minore » di Franck; il « Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore », per pianoforte e orchestra, e la « Danza macabra » per pianoforia e orchestra di Liszt (solista: Arturo Benedetti Michelangeli); « Come una canzoncina popolare » e due intermezzi per archi » di Alfano e le « Danze di Polovez », dall'opera « Il principe Igor » di Borodin.

E' perseguibile a termini di legge la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto esclusivo anche ottenendo il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1958 del 7 novembre 1926.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*